DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.300	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': m/m colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli "Amici" che vogliano organizzare la diffusione straordinaria per il primo novembre inviino entro la giornata di domani le richieste d'aumento all'Ufficio Diffusione

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 289 — GIOVEDI' 30 OTTOBRE 1952 — ★ — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

I LAVORI DELLA COMMISSIONE DEGLI INTERNI ALLA CAMERA

L'Opposizione denuncia i tentativi d. c. di soffocare il dibattito sulla legge elettorale

Dichiarazioni del compagno Pajetta - Deplorazione della campagna de la stampa governativa e della radio - Gronchi riceve Togliatti, Nenni e Bettiol - La Commissione sospenderà i suoi lavori fino al 12 novembre - Il viaggio di Pacciardi

Non appena la Commissione della Camera per gli affari interni si è riunita, ieri mattina, per affrontare l'esame della legge elettorale truffaldina, i rappresentanti dell'Opposizione hanno avanzato precise proposte per assicurare un ampio e sereno svolgimento dell'importante dibattito. La serietà stessa dei lavori richiedeva, innanzitutto, un chiarimento dell'atteggiamento di tutta la Commissione e in particolare del suo presidente on. Marazza di fronte alle informazioni tendenziose diffuse dalla stampa governativa e dalla radio circa lo svolgimento del dibattito. I compagno Pajetta e Corona, in particolare, hanno chiesto che l'on. Marazza chiarisse il senso di alcune sue dichiarazioni riportate dalla stampa, le quali hanno fatto presumere che si volessero limitare i diritti dell'Opposizione.

Dopo insoddisfacenti spiegazioni dell'on. Marazza, il compagno Corbi ha chiesto che venisse affidato alla presidenza della Commissione il compito di redigere un comunicato giornaliero sui lavori della Commissione stessa, con lo scopo di informare l'opinione pubblica, attraverso la radio, in modo esauriente e obiettivo. I democristiani, con l'appoggio dei socialdemocratici, si sono mostrati ostili anche a questa proposta, sicchè il compagno Pajetta ha presentato un ordine del giorno perchè fosse garantita la obiettività delle informazioni della radio sui lavori della Commissione. Un ordine del giorno analogo è stato presentato e illustrato dal monarchico Covelli. Il fatto che entrambi gli ordini del giorno siano stati respinti (con 22 voti contro 18) offre un nuovo segno del carattere di parte che si vuole imprimere al dibattito parlamentare e alle informazioni su di esso. Questo proposito della maggioranza è apparso del tutto chiaro quando è stato respinto un altro ordine del giorno, presentato dal compagno Corona, che deplorava la tendenziosità di certa stampa e della radio e riaffermava la esigenza di un dibattito sereno. Con questa votazione, la riunione si è conclusa.

Il pensiero di Pajetta

« I governativi — così il compagno Pajetta si è espresso con alcuni giornalisti, al termine della prima seduta della Commissione — hanno voluto far precedere la presentazione della legge elettorale da un clima di intimidazione nei confronti dei deputati della Opposizione, e forse hanno inteso sopratutto intimorire i rappresentanti dei partiti minori. Non si spiegherebbe altrimenti l'ordine dato alla stampa e alla radio di drammatizzare la situazione alla vigilia del dibattito e di presentare alla opinione pubblica i deputati che si permettono di discutere il progetto governativo e di opporvisi come pericolosi sabotatori. Noi abbiamo energicamente protestato contro il fazioso atteggiamento della maggioranza e della sua stampa e abbiamo deplorato che l'onorevole Marazza, presidente della Commissione, si sia prestato a questa campagna con delle dichiarazioni delle quali il meno che si possa dire è che furono incaute e inopportune. Noi intendiamo — ha aggiunto quindi Pajetta — discutere a fondo questo disegno di legge che appare insieme un grave attentato ai diritti costituzionali e un mostruoso coacervo di disposizioni ingiuste e contraddittorie. Vogliamo che tutti i cittadini siano in grado di riconoscere i termini del problema e la sua gravità. Infine, sulla base di un sempre più largo consenso dell'opinione pubblica, intendiamo fare quanto è umanamente possibile per impedire che questo disegno di legge possa passare e privare gli elettori del loro diritto di esprimere liberamente e su basi di eguaglianza il loro voto ».

L'inizio del dibattito alla Commissione degli interni non ha attenuato, ma ha semmai intensificato tutto il complesso movimento dei partiti intorno al problema della legge elettorale. Nella mattinata vi era stato un abboccamento tra il ministro Scelba e i capi socialdemocratici e liberali, conciuso con un nulla di fatto. Poi vi sono stati numerosi e convulsi incontri tra i capi democristiani. Ed infine, nella serata, il Presidente della Camera Gronchi ha ricevuto separatamente i campagni Nenni e Togliatti e l'on Bettiol, nella loro qualità di presidenti dei gruppi parlamentari socialista, comunista e democristiano: i colloqui hanno avuto per oggetto i problemi di procedura inerenti al dibattito sulla legge elettorale.

Queste laboriose trattative procedurali si sono concluse solo nella tarda serata, dopo che i membri del comitato direttivo della D. C., consultatisi preliminarmente con De Gasperi, hanno annunciato al Presidente della Camera la loro adesione ed alcune proposte formulate dallo stesso Gronchi. In base all'accordo, la riunione della Commissione interni prevista per oggi è stata rinviata a venerdì. Nella riunione di venerdì, il relatore Tesauro farà una esposizione preliminare sulla legge ed i principi che la ispirano. La Commissione aggiornerà quindi i suoi lavori rinviandoli all'11 o al 12 novembre, quando saranno terminate le vacanze della Camera. La chiusura del dibattito sul bilancio degli Interni, che prosegue in assemblea, è invece prevista per venerdì sera. Dopo di chè anche l'assemblea rinvierà i propri lavori all'11 novembre.

Nel dare alla stampa l'annuncio di questo accordo, Gronchi ha dichiarato che il suo intervento è stato diretto a tutelare la regolarità e la tempestività dei lavori parlamentari in rapporto alla conclusione della discussione sui bilanci, la cui approvazione deve essere ultimata entro il termine perentorio del 31 ottobre.

Dichiarazioni di Gronchi

Il fatto che vi fossero ancora 17 iscritti a parlare sul bilancio del Ministero degli Interni — ha proseguito Gronchi — e che oltre 80 ordini del giorno fossero stati presentati, mi ha indotto a interrogare i capi dei gruppi interessati, della sinistra, della destra e della maggioranza, per vedere di concordare un linea comune.

Dopo aver illustrato le modalità dell'accordo, Gronchi ha risposto ad un giornalista che gli chiedeva di precisare quale sarebbe stato, a suo avviso, lo sviluppo della discussione sulla legge elettorale alla Commissione Interni. Non si può dire nulla in questo senso — ha precisato il Presidente della Camera. — C'è un diritto della Opposizione che non può essere soppresso, quello di una discussione ampia ed approfondita. E' evidente che non ci può essere un distacco dalla normale procedura. I diritti della minoranza di discutere ampiamente restano integri. Il Presidente della Camera ha altresì precisato che la Commissione Interni della Camera non limiterà il suo lavoro soltanto all'esame della legge elettorale, ma dovrà occuparsi anche di taluni progetti di legge di attuazione costituzionale, come è previsto dal calendario dei lavori della Camera.

Nonostante queste movimentate vicende parlamentari, l'attenzione degli osservatori politici è stata richiamata ieri anche da un altro fatto: la improvvisa partenza del ministro Pacciardi per gli Stati Uniti. I motivi che hanno determinato la decisione di spedire Pacciardi oltre oceano, presumibilmente su richiesta del Dipartimento di Stato americano, restano tuttora oscuri, e l'avvenimento dà adito a una serie di interrogativi. Secondo la *Stampa* di Torino, ad esempio, il viaggio è da mettersi in rapporto con le dichiarazioni fatte da De Gasperi nel suo recente discorso sulla politica estera: De Gasperi, come è noto, accennò alle difficoltà di raggiungere un compromesso « tra le insistenze degli Stati Uniti che premono perchè il programma di ricostituzione delle forze armate venga attuato secondo gli impegni di Lisbona, e le obiezioni di carattere economico che in Europa tentano di farsi valere per ottenere una dilazione ». Da altre parti si sottolinea il nesso evidente che corre tra la partenza di Pacciardi e la notizia di una drastica riduzione delle commesse belliche promesse dagli Stati Uniti ai grandi monopoli italiani. Nel momento stesso in cui Pacciardi spiccava il volo, il regista degli « aiuti » americani in Europa signor Draper ha infatti annunciato che il valore delle commesse belliche affidate alle industrie italiane sarà di 140 milioni di dollari, contro i 350 milioni di commesse affidate alla Francia. La cifra assegnata all'Italia è quindi inferiore di ben 100 milioni di dollari a quella che venne sbandierata dalla propaganda governativa dopo la visita del ministro Pace a Roma e il viaggio di Pella negli S. U. Certo è che il viaggio di Pacciardi ha luogo in un momento di crisi acuta dei rapporti tra i satelliti europei e gli Stati Uniti, nel momento in cui la Francia si irrigidisce contro il riarmo tedesco e il cosiddetto esercito europeo, nel momento in cui Pella confessa che la situazione economica fa acqua da ogni parte, e nel momento in cui sono più che mai seri i problemi aperti per l'Italia dagli sviluppi della politica atlantica nei Balcani in favore di Tito: e tutto ciò basta a spiegare la curiosità che il viaggio ha sollevato.

Decreti-catenaccio al Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito improvvisamente a Montecitorio nella serata di ieri. La riunione è stata messa in rapporto al non meno improvviso viaggio di Pacciardi negli Stati Uniti.

A tarda sera si è appreso che il Consiglio ha inoltre approvato due decreti-catenaccio di carattere fiscale, che saranno pubblicati nel pomeriggio di oggi sulla « Gazzetta Ufficiale ». Uno dei due decreti riguarderebbe alcuni ritocchi alle aliquote dell'imposta di fabbricazione per i semi oleosi.

Il Consiglio ha infine nominato Primo Presidente della Corte di Cassazione il senatore Azara, democristiano.

CONTRO GLI INTRIGHI DEMOCRISTIANI

Dichiarazioni di Togliatti sulla riforma del Senato

La stampa governativa, e in specie la stampa di diretta ispirazione clericale, ha reso noti i termini della cosiddetta «riforma media» del Senato progettata dal governo ma clamorosamente fallita. Scopo della riforma era da un lato di ottenere lo scioglimento anticipato del Senato (per togliere di mezzo una assemblea dove la D. C. è in minoranza), e d'altro lato di risolvere il problema dei senatori di diritto secondo fini di parte e nettamente antidemocratici. La D. C. si sarebbe assicurati 15 senatori di diritto, 18 ne avrebbe riservati ai suoi satelliti, 17 al gruppo misto infine 13 ne avrebbe lasciati alle sinistre. In specie la D. C. intendeva sopprimere la categoria dei senatori di diritto per meriti antifascisti, mentre sarebbero stati confermati o nominati di fresco, con il pretesto delle « competenze parlamentari », gerarchi clericali il cui merito principale è di avere votato i pieni poteri a Mussolini (vedi il caso di Cingolani).

Poichè la stampa governativa ha avuto la faccia tosta di attribuire alle sinistre non si sa quale responsabilità per il fallimento di simili intrighi democristiani, un redattore di «Paese-Sera» ha chiesto ieri al compagno Togliatti quale fosse il suo pensiero in proposito. Il compagno Togliatti ha così risposto:

«Sono lieto che mi facciate questa domanda. Essa infatti mi consente di precisare che tutta la questione della cosiddetta « riforma » del Senato, venne trattata dal Governo o da chi per esso se ne interessava, in modo assolutamente inammissibile e soprattutto profondamente antidemocratico. Per quanto riguarda il nostro partito che è, lo si voglia o non lo si voglia, il più forte dei partiti dell'Opposizione tanto alla Camera quanto al Senato, noi non siamo mai stati in grado di dire quali fossero, veramente, le proposte che venivano elaborate. Circolavano dalle tasche di un senatore a quelle di un deputato foglietti misteriosi, con liste nominative di uomini politici cui avrebbe dovuto essere riconosciuta, secondo l'uno o l'altro dei progetti, la qualità di senatore di diritto nel Senato « riformato ». Questi foglietti ci venirano consegnati con grande aria di mistero, come cosa segretissima che non si sa quale eminente personaggio del Governo ci teneva a che noi conoscessimo e intanto ci faceva sapere che contava sulla nostra benevolenza, sulla nostra « nota comprensione » delle necessità politiche, ecc. Posseggo tutta una collezione di questi foglietti, di cui un giorno farò una piccola esposizione. Ci tengo però a dichiarare che l'adozione di questo sistema poteva solo farci nausea. Non è in questo modo tenebroso, da sacrestano di convento, che si può trattare un tema di tanta importanza, ma solo con proposte chiare, presentate in buona fede a tutti, che si sappia da chi provengano e che si possano discutere con i metodi normali del dibattito politico. Peggio per chi non lo ha, nè saputo, nè voluto fare».

SENSAZIONALE ANNUNCIO DEL PROF. DOGLIOTTI

Il cuore umano batte anche privo di sangue

Drammatici esperimenti su un bambino e un cane - Ampie prospettive per la chirurgia - Abolizione della anestesia

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 29. — *Un sensazionale annuncio è stato fatto oggi, durante la consueta riunione della società piemontese di chirurgia, dal prof. Dogliotti: è possibile far vivere un paziente, per dieci e anche per venti minuti, con il cuore « morto », cioè senza che al cuore giunga il normale flusso del sangue.*

Gli esperimenti, che sono stati finora condotti sui cani, hanno ottenuto un crisma da un fatto accaduto durante un intervento operatorio su un bambino ricoverato all'Ospedale delle « Molinette ».

« Si stava operando questo ragazzo — ha detto Dogliotti — per un grave vizio cardiaco. Improvvisamente si ebbe un arresto del cuore del paziente e contemporaneamente la temperatura interna del suo corpo diminuiva sino ai 29 gradi. L'intervento operatorio divenne drammatico: per dieci minuti, inutilmente, vennero impiegati i soliti massaggi e le solite iniezioni di cardiocinetici, che però non avevano alcun effetto, essendosi definitivamente fermata la circolazione sanguigna. Il bambino era ormai « morto ». Eppure, dopo 10 minuti il cuore riprendeva a pulsare, prima stentatamente, poi regolare. Il bambino « morto » per 10 minuti, è ora convalescente, non solo, ma i delicatissimi tessuti nervosi non hanno subito alcuna menomazione, cosicchè egli è ritornato completamente normale, contrariamente a quanto era sinora accaduto. Mai si era avuta in casi del genere la reintegrazione della funzione nervosa, che l'arresto della circolazione lede gravemente, perchè ai centri nervosi non giunge più la nutrizione necessaria.

Si è scoperto, ha annunciato il prof. Dogliotti, per ora in sede sperimentale, che due nuovi metodi di anestesia sono decisamente da prendere in considerazione: l'influenza del freddo provocato artificialmente o « ibernaziona » e la ipotensione, cioè l'abbassamento della pressione arteriosa operando sul cuore a temperature del corpo bassissime, quali possono essere 27 gradi e sino ai 22, non c'è più bisogno di anestetici.

Legando le due vene che portano il sangue al cuore e arrestando quindi l'afflusso del sangue nel cuore, — ha proseguito Dogliotti riferendosi ad un esperimento fatto su un cane — il cuore ha continuato a battere. Il cane si trovava ancora in uno stato di « ibernazione », cioè la sua temperatura era scesa a limiti tali, che significavano la morte. Qui è successo il fenomeno stranissimo che ha stupito gli osservatori: il cuore continuava a battere, batteva cioè a « vuoto », come una pompa idraulica senza acqua, mentre il cane avrebbe dovuto morire. Gli osservatori pensarono allora di tagliare il cuore: il cuore sezionato continuava a battere. Un osservatore potè addirittura fare una ripresa cinematografica dell'accaduto. Quando si suturò il cuore, e si slacciarono le vene: il cane tornò normale ».

« Le applicazioni di questo metodo — ha detto il prof. Dogliotti — sono già assai numerose e le indagini fervono.

E per quanto sia un metodo d'eccezione per determinati pazienti gravi, la sua utilità, in quasi tutti gli interventi, è già stata esperimentata. Esso apre ampie prospettive nella chirurgia del cervello e del cuore ».

C. P.

SE GLI STATI UNITI INSISTERANNO NEL DECURTARE GLI "AIUTI,,

Il bilancio militare francese ridotto

Le dichiarazioni di Pleven - La Commissione Esteri dell'Assemblea francese protesta per la tracotanza nazista - La possibilità di un patto di neutralità fra l'URSS e la Germania occidentale ventilata a Bonn

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 29. — Il ministro della guerra francese, René Pleven, ha annunciato oggi alla Commissione per la difesa dell'Assemblea Nazionale francese che la Francia ridurrà il suo bilancio militare di 44 miliardi di franchi, in una proporzione uguale, cioè, alle riduzioni apportate dagli Stati Uniti ai loro « aiuti » al governo di Parigi.

Secondo le informazioni trapelate sulla riunione della Commissione, Pleven ha rinnovato le note critiche del suo governo agli Stati Uniti, i quali intendono ridurre gli aiuti alla Francia dai 650 milioni di dollari promessi a 525 milioni. Se il governo americano non manterrà i suoi impegni — ha dichiarato Pleven — il governo francese ridurrà di 44 miliardi di franchi il suo bilancio militare.

All'Assemblea nazionale si è riunita anche la Commissione per gli Affari Esteri, la quale ha incaricato il suo presidente di chiedere il Ministro degli Esteri, Schuman, un dibattito pubblico sulla politica estera francese in Europa, prima della sua partenza per gli S. U., o, in ogni caso, per la data più vicina che sia possibile. La Commissione ha inoltre approvato una mozione di protesta contro il discorso tenuto a Verden dall'ex-generale tedesco Ramcke, il quale ha insultato violentemente le potenze occidentali, ed ha auspicato la rinascita delle S. S.

Le recenti manifestazioni di tracotanza nazista di Ramcke e di Kesselring, hanno acutizzato ancor più la preoccupazione e il timore di tutti gli ambienti francesi di fronte alla prospettiva di una ratifica dell'accordo sull'esercito « europeo », che sarebbe la più completa via libera al militarismo tedesco.

Anche il giornale di estrema destra *Aurore* ha preso oggi posizione contro il riarmo tedesco, invitando gli Stati Uniti a rinunziarvi. « *Certamente* — scrive il giornale, riferendosi alle dichiarazioni di Ramcke e di Kesselring — *una eventuale reazione della Francia e della Gran Bretagna ha solo una importanza limitata, e ciò che, conta, soprattutto, è l'atteggiamento degli Stati Uniti. Di fronte ad un simile scandalo, comprenderanno alla fine i dirigenti di Washington, almeno dopo le elezioni che per il momento assorbono tutto il loro tempo, l'immenso errore di riarmare, sotto la maschera della difesa europea, i teutoni che non possono essere migliorati?* ».

« *D'altra parte* — aggiunge ancora l'*Aurore* — *non sono ben noti i tedeschi da tempo immemorabile per il loro spirito bellicista? Sotto Federico II, come sotto Bismarck, Guglielmo II o Hitler, essi si sono precipitati freneticamente sui loro vicini nel nome della « Lebensraum ». Siate sicuri che lo faranno ancora. Rimetterli in sella significa far rivivere una minaccia permanente, saltare dalla padella nella brace. Può ripensarci Washington, prima di commettere una colpa irreparabile?* ».

A sua volta, *Franc Tireur*, un altro giornale anticomunista, attacca vivacemente Ramcke in un articolo di fondo, dal titolo: « State quieto! ». « *La coppa è traboccata* — scrive il giornale. — *Non soddisfatti dalla loro liberazione, i peggiori criminali osano trionfare e sfilare. Il generale di Hitler, Ramcke, e due delle sue marionette hanno riunito tremila uomini delle S. S. e nel loro odio frenetico hanno lanciato odiosi insulti sul volto di coloro che sono sopravvissuti ai loro colpi, e definiscono criminali di guerra gli alleati, per poi sfilare al passo dell'oca per le vie di una città tedesca, pretendendo a gran voce la riabilitazione delle S. S. e la liberazione di coloro che non hanno ancora avuto un posto al sole* ».

« *Si crederebbe di sognare. O piuttosto è l'intollerabile immagine degli incubi che ritornano alla nostra mente, quando guardiamo le fotografie di queste vecchie volpi in abiti civili, occupare le strade e le piattaforme degli oratori. E' su questa base che è stato varato ufficialmente un accordo in tutta l'Europa democratica, nell'esaltazione e a difesa della memoria dei martiri? E' coi farabutti di Hitler che si vuole costruire l'Europa?* ».

G. B.

Il Gruppo dei Deputati comunisti è convocato per questa mattina alle ore 9 precise nell'aula X di Montecitorio.

Ordine del giorno: « Legge lettorale ».

Proposte di Viscinski all'O.N.U. per la pace e l'unità della Corea

Il delegato sovietico confuta i falsi di Acheson e propone la costituzione di una commissione di stati belligeranti e neutrali per la soluzione del problema coreano

NEW YORK, 29. — Seguito con appassionato e generale interesse, nella sua esposizione, il Ministro degli Esteri sovietico, Andrei Viscinski, ha pronunciato oggi al Comitato politico dell'ONU un grande discorso sulla posizione sovietica sul problema coreano, per il quale già da vari giorni regnava, alle Nazioni Unite una vivissima attesa.

Viscinski ha esordito rilevando come il problema principale da affrontare per quanto riguarda la questione coreana è quello di porre fine alla guerra e di raggiungere un pacifico componimento delle divergenze. « Le proposte presentate dalla delegazione della Polonia — egli ha detto — sono in pieno accordo con questo compito e costituiscono un programma integrale di attività diretto verso l'effettiva soluzione della più importante fra le questioni principali, voglio dire la questione della guerra e della pace in Corea ».

Viscinski ha rilevato, tuttavia, che quelle proposte dovranno essere esaminate a parte, e che egli avrebbe trattato la questione all'ordine del giorno, il rapporto della Commissione sulla Corea, presentando alcune proposte, nella « speranza che esse troveranno il dovuto appoggio da parte di quelle delegazioni che mirano realmente alla unificazione ed alla ricostruzione della Corea ».

Il rappresentante sovietico ha energicamente confutato le grossolane falsità su cui il Ministro degli Esteri americano, Acheson, aveva costruito il suo discorso al Comitato politico. Dichiarandosi lieto che, l'imminenza delle elezioni, avesse indotto Acheson a presentarsi di persona alle riunioni dell'ONU, anzichè farsi rappresentare da funzionari subordinati, Viscinski ha tracciato la storia degli avvenimenti coreani fin dalla cessazione delle ostilità.

Citando anche rapporti della Commissione dell'ONU per la Corea, Viscinski ha dimostrato come la politica americana abbia teso continuamente a perpetuare la divisione della Corea, ad impedirne l'unificazione, a mantenere la Corea meridionale nelle mani di Si Man Ri, elemento filogiapponese e collaborazionista, a preparare infine, l'aggressione sudista contro la Repubblica democratica di Corea.

Dopo aver dimostrato le responsabilità americane nello scoppio del conflitto, confutando dettagliatamente le menzogne sulla « aggressione nordista », avallate illegalmente dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU, Viscinski è passato ad illustrare il problema dell'armistizio. Il delegato sovietico ha rilevato come 60 dei 63 articoli del progetto di armistizio siano già stati concordati, e come essi contraddicano alla pretesa americana del trattenimento forzato di parte dei prigionieri cinesi e coreani.

Viscinski ha concluso il suo ampio discorso, presentando, a nome della delegazione sovietica, un progetto di risoluzione che prevede:

1) La creazione di una Commissione per risolvere pacificamente la questione coreana, con la partecipazione degli Stati interessati compresi quelli che non hanno preso parte al conflitto;

2) Dare istruzione a questa commissione perchè attui le misure necessarie per risolvere il conflitto coreano ed unificare la Corea.

Altri prigionieri feriti a Yongchon

TOKIO, 29. — A poche ore di distanza dal comunicato di ieri che annunciava l'assassinio di un prigioniero di guerra e il ferimento di altri 75 da parte delle truppe americane a Koje, ne è stato emesso oggi un altro, che dà notizia del ferimento di cinque altri prigionieri nel campo di Yongchon.

Del nuovo episodio di violenza, il comunicato di Clark fornisce una versione inedita, che demolisce ancor più clamorosamente le tesi ufficiali americane sui prigionieri. Il comunicato afferma infatti che i 5 sarebbero stati feriti da « altri prigionieri » i quali « li hanno percossi mentre tentavano di evadere » ed aggiunge che « nel campo si trovavano prigionieri contrari al rimpatrio ».

Clark confessa in tal modo implicitamente che tra i prigionieri classificati come « contrari al rimpatrio » vi sono dei prigionieri tanto poco « contrari al rimpatrio » da cercare scampo nella fuga. Quanto agli « altri prigionieri » che hanno aggredito e ferito i fuggiaschi, non è difficile vedere in così zelanti esecutori delle direttive americane gli agenti e gli aguzzini al soldo di Ciang Kai-Scek e Si Man Ri la cui presenza nei campi è stata più volte denunciata dalla Cina e dalla Corea.

Il dito nell'occhio

La nuova crociata

Il Vescovo di Zanzibar ha avvertito che « chiunque diviene membro della società dei Mau Mau incorre *ipso facto* nella pena della scomunica ».

Ecco un'altra giustificazione per i colonialisti inglesi che massacrano i contadini africani: si guadagnano una medaglia e la benedizione papale.

Paragoni

« Questi americani, come i bambini, non hanno il senso della misura, usano parolacce senza rendersi conto del loro valore, a un certo momento sono tutta ferocia, a un altro sono tutti lacrime ». *Da un articolo di Paolo Monelli sulla* **Stampa.**

Ma non sono come i bambini. Sono come i coccodrilli.

Il fesso del giorno

« La Coca-Cola può essere considerata come una pioniera della teoria economica secondo la quale la prosperità di un circuito commerciale si traduce sempre, oltre chè in aumenti di acquisti, in una maggiore estensione degli scambi nella conoscenza più intima e proficua dei mercati e a concorrenza libera ». *Da un discorso del presidente della Coca-Cola.*

ASMODEO

UN COMUNICATO DELL'UFFICIO STAMPA DEL P.C.I.

Fabbrica di menzogne

L'Ufficio stampa del Partito comunista italiano comunica:

« Nelle ultime settimane sono state fatte circolare, sulla solita stampa clericale e filoclericale, ripetute notizie circa pretesi dissensi e contrasti nelle file del Partito comunista. Sono stati fatti i nomi dei compagni Alberganti, Laconi, Berlinguer e altri, bravissimi compagni, che attendono in modo alacre e intelligente al loro lavoro e non si sono mai sognati di dare anche il più lontano pretesto a pettegolezzi e speculazioni circa la vita interna del nostro partito. Oltre alla smentita, occorre però attirare su questo fatto l'attenzione dell'opinione pubblica. Tutti sanno infatti che queste notizie false vengono fabbricate e diffuse da pseudo agenzie giornalistiche, le quali non sono altro che uffici del governo e del partito clericale. E' evidente che, in previsione della prossima campagna elettorale, questi uffici sono stati orientati per l'applicazione del principio hitleriano che basta accumulare e ripetere le menzogne per dare ad esse lontano aspetto di cosa vera. Lo hitlerismo, del resto, aveva preso questo principio dall'arsenale dei clericali. Così sono un tessuto di pure menzogne le corrispondenze pubblicate da un giornale romano circa le scuole del nostro partito, nelle quali verrebbero preparati i quadri niente di meno che dei G.A.P., che, come tutti sanno, sono stati una delle formazioni di combattimento del periodo della Resistenza.

« Nel denunciare queste campagne di menzogne, noi teniamo anche conto del fatto che vi sono dei disgraziati i quali sono costretti dalla sorte a guadagnare qualche biglietto da mille vendendo a giornali, agenzie e uffici governativi notizie false, documenti contraffatti, articoli infarciti di invenzioni bugiarde. Ognuno fa il mestiere che può. Ciò non toglie però che l'introduzione di questi metodi nella polemica politica debba essere severamente condannata ».

A Bonn si parla di un patto con l'URSS

Le rivelazioni del giornale democristiano « Ruhr Nachrichten» sulla riunione del gruppo di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 29. — I circoli politici di Bonn e in particolar modo quelli alleati sono stati messi in movimento da una notizia pubblicata stamane dal giornale democristiano di Dortmund, la *Ruhr Nachrichten*, su un dibattito che si sarebbe svolto ieri al gruppo parlamentare democristiano sulla possibilità per la Germania occidentale di concludere un patto di neutralità con l'URSS.

« La discussione che si è tenuta in una atmosfera di gravità eccezionale riguardava la ratifica degli accordi tedesco-alleati. La maggioranza dei 25 deputati che hanno preso la parola — prosegue il giornale — ha espresso delle obiezioni a causa dell'evoluzione poco soddisfacente dei negoziati sulla Saar. Nel corso del dibattito è stata allora discussa la questione di sapere se l'adesione alla comunità europea escluderebbe la conclusione eventuale di un patto di neutralità con l'URSS. Un eminente giurista versato in diritto internazionale ha sostenuto, appoggiandosi al testo del trattato sulla comunità europea di difesa, che non esisteva alcun ostacolo giuridico a un tale patto. La repubblica federale — scrive ancora l'organo democristiano — contrae unicamente obblighi nel caso di una aggressione contro uno dei sei paesi partecipanti, e non è legata a ciò che concerne l'attacco contro un terzo nel quadro della NATO ».

Negli ambienti vicini al Ministero degli Esteri di Bonn, secondo quanto informa una agenzia francese, le rivelazioni sono state giudicate « esatte nella sostanza, ma non nella forma » e questo ha ancora acuito l'interesse.

Molti rilevano la stranezza della procedura usata dalla Democrazia Cristiana, la quale ha fatto comparire la notizia su un solo dei suoi molti giornali, e precisamente su quello che esce nella zona di occupazione francese, dandole così un carattere di pallone sonda. Con ogni probabilità, sta tentando un'altra manovra anti-francese, minacciando una nuova « Rapallo » per ammonire la Francia a rompere gli indugi e a ratificare gli accordi del maggio. Solo alcuni giorni fa, si rileva negli stessi circoli, il parigino « Le Monde » aveva scritto che il riarmo della Germania occidentale conduce o alla guerra o a Rapallo, e ora Bonn risponderebbe raccogliendo la sfida e minacciando di condurla in porto. Non va dimenticato, a tale proposito, che nel grande dibattito in corso tra Parigi e Bonn il governo di Adenauer fa di tutto, tramite alcuni suoi organi di stampa, per preconizzare un'intesa diretta con Washington nella eventualità di un fallimento dell'« esercito europeo ».

Ora Adenauer, per spaventare ancora di più Parigi e obbligarla ad accettare quei trattati, minaccerebbe anche una astratta intesa con l'URSS.

Qualunque fondatezza possano avere le rivelazioni del giornale democristiano, esse confermano fin d'ora la profondità dei contrasti all'interno del blocco occidentale, e in cui sempre più attive correnti invocano l'urgenza di giungere a una soluzione quadripartita del problema tedesco.

SERGIO SEGRE

Il Comitato centrale convocato per il 10

Il Comitato Centrale del Partito comunista italiano è convocato in sessione ordinaria nella sua sede di Roma per i giorni 10, 11, 12 novembre. Sarà discusso il seguente ordine del giorno:

1) La difesa della Costituzione repubblicana alla Camera e nel Paese (relatore Palmiro Togliatti)

2) La lotta dei comunisti per una cultura libera, moderna e nazionale (relatore Carlo Salinari)

3) Rapporto d'informazione sul XIX Congresso del Partito comunista dell'Unione Sovietica (relatore Luigi Longo).

Sono invitati alla sessione i membri della Commissione centrale di controllo.

Domenica all'Adriano NENNI e DI VITTORIO

Cronaca di Roma

ap[illegible]nno il « Mese » d'[illegible]cizia con l'Urss

UNA DELLE FONDAMENTALI RIVENDICAZIONI DEI METALLURGICI

L'industrializzazione della Capitale al congresso della Camera del Lavoro

Nostra intervista con il compagno Giuseppe Morra, segretario della F.I.O.M. provinciale – Un'interessante rassegna di attività da suscitare in città e in provincia

In vista del prossimo Congresso della Camera del Lavoro abbiamo rivolto al compagno Giuseppe Morra, Segretario della F.I.O.M. provinciale, alcune domande relative ai problemi che il Congresso stesso affronterà.

— *Quali problemi tra quelli che il congresso provinciale dei metallurgici ha dibattuto credi che saranno ulteriormente trattati al Congresso della Camera del Lavoro,*

— I problemi di fondo che interessano i metallurgici sono gli stessi che interessano tutti i lavoratori romani, ma tra quelli affrontati dal nostro Congresso ce n'è uno particolarmente importante che certamente sarà ripreso e sviluppato al Congresso camerale: il problema della industrializzazione di Roma.

D'altra parte questo è un problema che investe tutta la economia cittadina e provinciale, al quale sono interessati non solo i lavoratori, ma tutti i ceti produttivi di Roma e della provincia.

— *Ritieni dunque ancora oggi possibile l'industrializzazione di Roma?*

— Senza dubbio. Esistono le condizioni per potenziare e rafforzare le industrie esistenti e per il sorgere di nuove attività industriali; però occorre a questo proposito condurre una vasta campagna che interessi l'opinione pubblica della città e della provincia, la quale contribuisca a controbattere la convinzione che Roma non possa essere che una città burocratica-amministrativa e per molti aspetti parassitaria, come sostengono il Governo, la Prefettura e il Comune.

Il nostro Congresso ha già posto con forza questo problema e i lavoratori si batteranno per avviarlo a soluzione convinti che questo significa anche battersi perchè Roma svolga con maggiore dignità la funzione di capitale della Repubblica Italiana, sulla linea del Piano del Lavoro, indicato dalla C.G.I.L.

— *In che modo è stato posto il problema dal vostro Congresso?*

— Anzitutto noi metallurgici rivendichiamo l'applicazione e l'attuazione della legge, di competenza del Comune, sulla « zona industriale » in modo che attraverso agevolazioni fiscali e la creazione di fonti di finanziamento (aspetto, quest'ultimo, non previsto dalla legge) sia favorita la costruzione di nuovi impianti industriali e reso possibile un aspetto stabile e permanente della industria romana, collegandola più strettamente al potenziale economico della città, della provincia e della intera regione.

In secondo luogo proponiamo: il potenziamento dell'A.T.A.C. attraverso la unificazione di tutti i servizi pubblici cittadini; lo sviluppo della STEFER per trasporti di massa tra Roma e la provincia, in quanto gli attuali mezzi di trasporto sono assolutamente insufficienti per le 250.000 o 300.000 persone che giornalmente vengono a Roma; lo sviluppo dei trasporti fluviali, con la creazione di un porto a tale scopo attrezzato di gru, bende, nodi ferroviari, materiale mobile, officine per riparazioni, ecc., in modo da consentire il carico e lo scarico alle navi di piccolo cabotaggio sino a 500 tonnellate di stazza; la costruzione di altre centrali e impianti telefonici imponendo alla TETI il soddisfacimento delle 47.000 domande esistenti per nuove utenze; lo sviluppo dei lavori della Metropoli portando a termine lo attuale tronco dalla Stazione Termini all'E.U.R. e iniziando i lavori almeno per altri due tronchi che consentano di collegare la Stazione con Città Giardino e S. Pietro; lo sviluppo agricolo della provincia attraverso l'applicazione e la estensione a tutta la provincia della legge stralcio di riforma fondiaria, la bonifica e la trasformazione fondiaria dell'Agro Romano, la costruzione di impianti d'irrigazione delle nostre campagne, pagando le spese di trasformazione fondiaria con il maggior reddito della terra; la creazione di aziende agricole a carattere industriale, e di nuove industrie per la trasformazione dei prodotti alimentari e da ultimo, attraverso la meccanizzazione dell'agricoltura dato che nel Lazio l'indice di meccanizzazione è uno dei più bassi di tutta Italia.

Per quanto riguarda lo sviluppo agricolo della provincia, la cosa interessa anche altri settori industriali fondamentali come quello chimico, interessato direttamente soprattutto per la produzione dei concimi.

— *Qual'è l'atteggiamento degli industriali sul problema della industrializzazione di Roma e su questo vostro orientamento?*

— La maggior parte delle aziende industriali a Roma nel nostro settore ha una struttura organizzativa debole e la gran parte degli industriali è priva di iniziativa e vive a ricasco dei servizi pubblici e dello Stato.

Inoltre i profitti di queste aziende, in generale, non vengono reinvestiti a Roma e non creano quindi qualcosa di utile nell'interesse della intera economia cittadina.

— *Quali proposte immediate avete avanzato relative alla zona industriale?*

— Per avviare a soluzione il problema della zona industriale noi riteniamo che immediatamente siano necessarie quattro condizioni:

1) costituzione di un comitato permanente cittadino per la Zona industriale, dove siano rappresentate tutte le categorie economiche direttamente ed indirettamente interessate: lavoratori, industriali, agricoltori, commercianti, Camera di Commercio, Comune, ecc.;

2) stanziamenti governativi tendenti a favorire il sorgere e lo sviluppo di nuove industrie;

3) stanziamenti da parte del Comune per la costruzione di servizi pubblici nella Zona industriale (comunicazioni, strade, fogne, acquedotto, ecc.);

4) intervento della Provincia poichè la costituzione della Zona industriale a Roma non interessa solo la città ma investe l'intera economia provinciale.

Costituita l'associazione ex deportati in Germania

Si sono riuniti nella sede dell'Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti (ANPPIA) un nucleo di ex deportati nei campi di deportazione nazista e familiari dei Caduti ed hanno costituito la Sezione Romana della «Associazione Nazionale Ex Deportati Politici in Germania».

E' stata eletta una segreteria nelle persone di: sig. Ida Mastrocola, sig.ra Maria Bianchini e del sig. Tullio Bologna, la quale resta a disposizione di tutti coloro che ne sono interessati nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 17 alle ore 18,30 presso la sede dell'A.N.P.P.I.A. — Via Cernaia, 37 — piano 1.

« CA' NISCIUNO E' FESSO »

Un americano arrestato per aver inventato una rapina

Voleva vendicarsi di due amichette che gli avevano fatto spendere troppi quattrini

Un attempato commerciante americano, Gradner Stout Frelen, di 40 anni, venuto a Roma dalla natia Brighawille, per trascorrere un periodo di vacanza, si presentava ieri alla squadra Mobile per presentare una sconcertante denuncia. Con voce calma e tranquilla, l'americano raccontava di essere stato vittima di una rapina da parte di due ragazze, che si erano fatte consegnare la somma di venti dollari, sotto la minaccia di una pistola.

L'americano fu invitato a precisare le circostanze della rapina ed egli disse che il fatto era avvenuto in un appartamento di via del Tritone, dove si era recato con due amichette che avevano trascorso la serata insieme con lui, facendosi accompagnare al ristorante, al cinematografo e in alcuni ritrovi eleganti.

La Mobile iniziava allora una indagine, dalla quale risultava però che la rapina era nient'altro che una invenzione malvagia dell'americano, il quale aveva in animo di vendicarsi delle sue amiche, per le quali riteneva forse di aver speso troppi quattrini. La cosa è finita con una denuncia nel confronti dell'intraprendente americano per simulazione di reato.

A tarda sera la Squadra Mobile ha emanato un comunicato stampa, dal quale si è appreso che il Gradner Stout Frelen è stato denunciato in stato d'arresto perché responsabile del reato di calunnia.

Derubata di una borsa lasciata sulla « botticella »

Una turista americana, Stasia Linder, è stata derubata di una borsa contenente valori e gioielli per oltre un milione di lire. La Linder ha dichiarato che ieri, verso le ore 12, aveva noleggiato una « botticella » per fare una passeggiata a Villa Borghese. Giunta in Viale dell'Obelisco, la turista scendeva un attimo, per ammirare le bellezze del parco, lasciando incustodita sul sedile della carrozza, la preziosa borsa. Quando tornava aveva l'amara sorpresa di non trovarla più.

Simula una rapina per non essere condannato

E' stato ieri arrestato e denunciato per simulazione di reato il 37enne Antonio Pellerito, venditore ambulante, residente a Nettuno. Il Pellerito aveva denunciato alla polizia di esser rimasto vittima di una rapina, da parte di un individuo a bordo di un'auto americana, il quale lo aveva affrontato sul lungomare di Anzio e gli aveva sottratto a viva forza trentamila lire.

Le indagini condotte dalla polizia accertavano che la rapina era solo frutto della fantasia del Pellerito il quale aveva pensato che farsi passare per vittima di una rapina avrebbe potuto giovargli ai fini di un procedimento penale in corso contro di lui a Velletri, per furto aggravato.

Urge sangue « 0 »

Il compagno Domenico Pacchiarotti, ricoverato alla clinica chirurgica del Policlinico, letto n. 54 ha urgentissimo bisogno di sangue gruppo zero. E' disposto anche ad acquistarlo.

DA PARTE DEI VENDITORI DI ERBAGGI E FRUTTA

Offerte centomila lire agli arrestati di Maccarese

Accolte le rivendicazioni degli ospedalieri

Un significativo gesto di solidarietà è stato compiuto ieri dal Sindacato rivenditori erbaggi e frutta il quale, a nome degli organizzati, ha versato la somma di lire 100 mila alla C.d.L. allo scopo di sostenere le famiglie dei lavoratori di Maccarese arrestati nel corso dell'attuale lotta.

Con questo atto i lavoratori del Sindacato erbaggi e frutta hanno voluto sottolineare anche l'importanza che essi annettono alla lotta che i lavoratori agricoli di Maccarese stanno conducendo, per imporre un radicale cambiamento dell'inefficiente ed irresponsabile direzione della azienda, il cui operato danneggia gravemente il rifornimento ortofrutticolo della Capitale.

Anche una delegazione di avvocati del Foro di Roma si è portata ieri a Maccarese, per esprimere ai lavoratori in lotta la solidarietà di tutti i giuristi democratici. La delegazione che era composta dagli avvocati on. Domenico Rizzo, Cavalcante, Summa, Fadda, Ventura, Scarnati, Volpi e Nino Manna, si è anche vivamente interessata della sorte delle famiglie dei tredici arrestati. Gli avvocati si sono riservati di esaminare gli arbitri commessi dalla polizia e denunciare i fatti all'autorità giudiziaria.

Vittoria degli ospedalieri

La lotta iniziata nei giorni scorsi dai dipendenti degli Ospedali Riuniti per ottenere la concessione dell'indennità di rischio e di lavoro straordinario e l'assunzione di altro personale, si è conclusa ieri con un completo successo. Alle ore 14, infatti, lo sciopero in corso veniva sospeso in seguito ad un comunicato con il quale l'Amministrazione notificava di aver accolto le richieste avanzate dal personale.

Precedentemente, il dott. Gaetano Miraulo, presidente degli Ospedali Riuniti, aveva comunicato ai rappresentanti del personale che la Amministrazione corrisponderà, d'ora in poi, l'indennità di rischio a tutto il personale addetto alla assistenza diretta ed ausiliaria mentre, per quanto riguarda l'indennità di straordinario, è stato convenuto che questa venga corrisposta nella misura attualmente in vigore. Una commissione paritetica, composta di rappresentanti dell'Amministrazione e del personale, è stata costituita con l'incarico di disciplinare gli orari di lavoro al fine di eliminare gli straordinari e porre, così, le condizioni per l'assunzione di nuovo personale.

Questo importante successo degli ospedalieri romani è stato il frutto della larga unità realizzata nella categoria sulla linea indicata dal Sindacato unitario, che aumenta sempre più la sua influenza e il suo prestigio tra i lavoratori.

Convocazioni straordinarie per il Congresso della C.d.L.

TUTTI I SEGRETARI e i vice segretari dei sindacati sono pregati di passare in mattinata alla comm. di organizzazione della C.d.L.

METALLURGICI: I delegati al Congresso della C.d.L. e della FIOM [illegible] oggi ore 19,30 in sede.

EDILI: I membri del nuovo C.D., i respons. delle sottosezioni, sindacali, i delegati e gli invitati al Congresso, i membri delle CC. II. e gli attivisti di cantiere questa sera alle 18 alla C.d.L.

CHIMICI: Un attivista per ogni azienda passi al sindacato per il materiale.

OSPEDALIERI: Il C.D. e i membri unitari delle CC. II. questa sera alle 17 presso C.d.L.

PER LA SALUTE DEI NEONATI

Diecimila biberon a fuoco sotto il Ponte Margherita

Una densissima colonna di fumo, che si levava dal greto del Tevere, sotto le arcate di Ponte Margherita, verso le ore 16.30 di ieri, destava l'allarme tra i passanti i quali provvedevano ad avvertire i Vigili del Fuoco.

Qualche minuto dopo giungeva sul posto un'autopompa. Scesi sul greto del fiume, i pompieri si avvedevano che stava andando a fuoco un'enorme catasta di «biberon» per lattanti. In breve la cosa veniva chiarita: i biberon — che erano circa diecimila — essendo avariati, erano stati sequestrati ad un rappresentante di commercio abitante in Via Principessa Clotilde e, per toglierli dalla circolazione, in quanto dannosi alla salute pubblica, vi era stato appiccato il fuoco.

Esposta al Sindaco la situazione della «Romano»

Ieri mattina, una commissione di professori della scuola «Giulio Romano», accompagnata dal direttore Ernesto Vannucci, è stata ricevuta dal Sindaco, al quale ha prospettato tutti i gravi problemi presenti e futuri della scuola, specie quelli inerenti i locali.

Il Sindaco, che si è dichiarato già al corrente della grave situazione della «G Romano», unica a tipo commerciale nei rioni di Trastevere, Testaccio, Garbatella e Monteverde, ha deciso di recarsi personalmente per fare un sopraluogo e disporre, per quanto è di sua competenza, i provvedimenti necessari.

L'orario dei negozi per il 1. e 4 novembre

Sabato 1. novembre, e il 4 novembre, i negozi di abbigliamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata; i negozi di generi alimentari resteranno aperti, invece, fino alle ore 13, senza alcuna limitazione di vendita. Gli esercizi di barbieri e misti apriranno alle ore 8 e chiuderanno alle 13.

Rubano giacca e pantaloni da un'auto americana

Verso le 4,30 di ieri notte, in via Nazionale, dinanzi all'albergo Quirinale, si arrestava per un attimo un'auto Fiat 1400 verde, con la cappotta nera, proprio accanto ad un'altra macchina in sosta, una « Hudson » di proprietà del capitano dell'esercito degli S.U. Henry Speek, alloggiato all'albergo Lima, al numero 251 di via Nazionale. L'individuo che si trovava al volante della «1400», sporgendosi dal finestrino, infilava un braccio nell'auto dello Speek ed asportava una giacca, tre paia di pantaloni ed altri oggetti, quindi rimetteva in moto e partiva a gran velocità, prima ancora che qualcuno potesse prendere il numero della targa.

Il processo ai due fratelli per l'assassinio del nonno

E' proseguito ieri il processo alla II Sez. della Corte d'Assise contro i due fratelli Duilio ed Eugenio Valentini, che debbono rispondere dell'uccisione del nonno, Giovanni Valentini, avvenuta a Saracinesco un anno fa. L'imputato Duilio, che avrebbe ammesso la sua responsabilità in un interrogatorio reso ai carabinieri, e che poi ritrattò la confessione, che disse essergli stata estorta con la violenza, è stato sottoposto dal Presidente a numerose contestazioni durante la escussione dei testi. Uno di questi ha detto di essere stato testimone oculare del delitto, stando però alla distanza di alcune centinaia di metri.

Il processo proseguirà questa mattina

IL SUICIDIO DI UN PORTIERE DEI BENI STABILI

Affranto da mali e miseria si getta dalla Galleria Colonna

In precedenza si era tagliate le vene dei polsi — La penosa situazione familiare del poveretto — L'estremo messaggio

Un tragico, impressionante suicidio, si è verificato ieri mattina, poco dopo le ore 7, in piazza Colonna. Un uomo di cinquantasei anni, Luigi Ciotti, dipendente dall'amministrazione dei Beni Stabili che da oltre ventiquattro anni espletava le funzioni di portiere nello stabile di Largo Chigi 19, dopo essersi reciso con una lametta da barba le vene dei polsi e dell'avambraccio sinistro, si è gettato dalla finestra di un ufficio, sito al terzo piano dello stabile sovrastante la Galleria Colonna, e si è sfracellato sul marciapiede, sotto gli sguardi atterriti dei passanti che, nonostante l'ora mattutina, affollavano già la centralissima arteria.

La salma del suicida, coperta da un lenzuolo, sul marciapiede della Galleria Colonna

In un attimo, attorno al corpo insanguinato e ormai privo di vita dello sventurato, si radunava un folto capannello di persone mute e costernate al cospetto di quella morte violenta e repentina. I Vigili Urbani di servizio in piazza Colonna e a Largo Chigi, erano stati i primi ad accorrere e, resisi conto che l'uomo era spirato e nulla era più possibile fare per lui, provvedevano a piantonare la salma, che mani pietose avevano intanto ricoperto con un lenzuolo, sino al sopraggiungere degli agenti del commissariato Trevi-Colonna, che proseguivano il piantonamento, in attesa dell'Autorità Giudiziaria.

Poco dopo giungeva sul posto il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Marselli, il quale, dopo aver eseguito le costatazioni di legge, dava il nulla-osta per la rimozione del cadavere, che veniva trasportato all'Obitorio. Lo stesso dott. Marselli iniziava immediatamente, sul posto, un'inchiesta sul tragico episodio.

Sono venuti così alla luce particolari della vita privata del suicida, che indicano come varie siano le cause che hanno determinato nel Ciotti uno stato d'animo di depressione e di profondo sconforto che l'ha condotto sino a vedere nel suicidio come una liberazione dalle pene che l'affliggevano.

Giulio Ciotti era sposato e padre di tre figli, Jole di 16 anni studentessa, Luciano di 23 e Franco di 19, meccanici. La moglie, Caterina Treccianti, di 55 anni, era afflitta da una grave malattia mentale ed era stata per un lungo periodo ricoverata in manicomio, dal quale era stata dimessa solo poco tempo fa. Le condizioni della donna non erano però affatto migliorate, tanto che si prospettava in questi giorni la necessità di un suo nuovo ricovero. La malattia della moglie era motivo di profondo dolore per il povero Ciotti, il quale, a sua volta, non era in buone condizioni di salute. Egli, alcuni anni fa, durante le pulizie delle scale, era precipitato nella tromba dell'ascensore ed aveva riportato gravi lesioni che lo avevano tenuto in ospedale per tre mesi e delle quali aveva sempre risentito gli strascichi.

Appena qualche giorno fa, parlando con un assistente edile che ha l'ufficio nello stabile, il dott. Lucchetti, gli raccontò le sue pene e gli disse che da qualche tempo aveva la pressione alta e soffriva di continui disturbi « Non ho più la mente lucida come un tempo — disse — sento di non farcela più ».

Altro motivo, non meno grave, di costanti preoccupazioni, erano le precarie condizioni economiche in cui versava. Il Ciotti guadagnava infatti soltanto 18 mila lire al mese, somma che, seppure arrotondata da qualche guadagno dei figli maschi, rappresentava una miseria di fronte alle esigenze della famiglia.

Affranto da tanti guai, ieri mattina il Ciotti metteva in atto il [illegible] che doveva da tempo [illegible] nella sua mente. Alzatosi come ogni mattina alle 6, si era recato a fare le pulizie negli uffici. Salito al terzo piano, nella stanza dell'ingegnere Agostini, egli si chiudeva dentro e dopo aver vergato un biglietto in cui manifestava il proposito suicida, senza però spiegarne i motivi, si tagliava con una lametta le vene dei polsi e lasciava che il sangue uscisse abbondantemente. Poi, prima di perdere conoscenza, si portava alla finestra e si lasciava andare nel vuoto.

Una settantenne si uccide gettandosi dalle scale

Una vecchia signora, Clelia del Monaco, di 71 anni, abitante in viale Eritrea 9, si è uccisa ieri, gettandosi nella tromba delle scale, perchè afflitta da grave esaurimento nervoso.

La donna, verso le 13,15, approfittando di una momentanea assenza della figlia Lina, usciva sul pianerottolo della sua abitazione, sita al primo piano, e senza esitazione si gettava nella tromba delle scale. Dopo un salto di circa quattro metri, la poveretta si abbatteva sul pavimento dell'androne, con un tonfo sordo. Immediatamente soccorsa dal portiere e da altri inquilini, veniva trasportata al Policlinico, dove i sanitari la riscontravano la frattura di un femore ed altre gravi ferite in tutto il corpo, per cui la giudicavano guaribile in tre mesi, salvo complicazioni. Nel pomeriggio, però le condizioni della vecchia signora andavano via via aggravandosi e alle 23 la sventurata cessava di vivere.

STATISTICHE CAPITOLINE

Sette mesi in cifre della vita cittadina

Le statistiche capitoline rendono noto che nel solo mese di luglio si sono verificati nella nostra città 1618 incidenti stradali con il triste bilancio di 33 morti e 1416 feriti. La più alta percentuale è dovuta a scontri fra auto private e moto-scooter (172), fra auto private e auto private (112) e fra auto private e pedoni (163). In totale, le auto private hanno provocato 743 incidenti, i moto-scooter 256, le biciclette 135, i tram e i filobus 102.

Ai superstiziosi interesserà infine sapere che da gennaio a luglio gli incidenti più gravi si sono verificati la domenica e il lunedì con 27-28 morti, il giovedì con 26 morti, il martedì con 24, il sabato con 18 e il tanto famigerato venerdì con 16, che è battuto solo dal mercoledì con 12 morti.

Sempre fra gennaio e luglio si sono verificati complessivamente 9477 incidenti con 152 morti e 8105 feriti. In compenso, contro la mortalità totale avvenuta in Roma per cause varie da gennaio ad agosto che è stata di 9649 unità, sono nati 18.589 romani e si sono sposate 5977 coppie. I morti per malattie infettive e parassitarie ascendono a 809, per tumori 1.705, per malattie nervose 1.064, per parto 27, per tubercolosi 543 e per meningite tubercolare 61.

Sempre fra gennaio e agosto 98.023 cittadini hanno dovuto ricorrere alle cure degli ospedali, 35.298 dei quali del sanatorio o del manicomio (1.446).

Nello stesso periodo, infine, i cittadini che hanno pagato il biglietto del tram sono stati 185.192.949, dell'autobus 92 milioni 092.709, del filobus 113 milioni 185.569.

IERI POMERIGGIO A VIALE LIEGI

Un tram della linea "4" tampona una Circolare esterna

Sono rimasti feriti cinque passeggeri

Cinque persone sono rimaste ferite, nel pomeriggio di ieri, in seguito al tamponamento fra due tram.

L'incidente si è verificato alle 15,45 al viale Liegi, all'altezza di via Cimarosa, dove, alla fermata, sostava una vettura della Circolare Esterna, in attesa che alcuni passeggeri scendessero ed altri salissero. Proprio in quel momento sopraggiungeva, sulla stessa linea, una vettura tranviaria numero « 4 » che, a causa probabilmente del mancato funzionamento dei freni, tamponava il tram fermo.

In seguito al forte scossone e alla rottura dei vetri dei finestrini, cinque passeggeri della circolare rimanevano feriti e dovevano essere trasportati al Policlinico. Gli infortunati sono: Mario Finamore, di 8 anni, abitante in via Torino 113, guaribile in una settimana; Ada Pianese, di 53 anni, anch'ella abitante in via Torino 113, guaribile in 7 giorni; Maria Cherubini, di 32 anni, abitante in via Adelaide Ristori 7, guaribile in 5 giorni; Giulio De Simone, di 42 anni, abitante a Borgo Pio 150, guaribile in 4 giorni e Giulia Mallucci, di 43 anni, abitante in via Vincenzo Piccardi 4, guaribile in 6 giorni.

SGOMBERATA DAL PRESIDE

Pericolante a Tiburtino III la scuola professionale

La scuola professionale di Tiburtino III è pericolante. Ne ha dato l'annuncio ai genitori, appositamente riuniti, lo stesso preside prof. Piscitelli che, preoccupato per le condizioni dello stabile, ha ritenuto opportuno darne immediata comunicazione ai familiari degli scolari.

Nel corso della breve conferenza, il preside ha annunciato che trasferirà otto aule della scuola professionale in un baraccone di legno costruito nelle vicinanze dell'edificio pericolante, per dar modo agli studenti di continuare a frequentare regolarmente il corso delle lezioni.

Nella zona, però, si ritiene che presto o tardi tutti gli allievi della scuola professionale dovranno trasferirsi nel capannone.

I locali dov'è sistemato l'istituto, già da tempo erano stati giudicati pericolanti e quindi inabitabili; ed erano già stati stanziati i fondi per le opere necessarie alla sua sistemazione, ma fino ad oggi l'amministrazione comunale e il Genio Civile non hanno ancora ritenuto opportuno di dare inizio ai lavori. Il preside, allora, — preoccupato per gli alunni — si è deciso al trasferimento.

Conferenza di Salinari sulla cultura sovietica

Nel quadro delle manifestazioni indette dalla F.G.C. e dai giovani socialisti per la campagna di propaganda per il Socialismo, sabato al Cinema Verbano il professor Carlo Salinari terrà una conferenza agli studenti sul tema: « Umanesimo e patriottismo della cultura sovietica ». Tutti possono intervenire.

Prorogata la revoca alla Romana-Gas

Riassunta la questione dei rapporti tra il Comune e la Società Romana Gas, la Giunta — a seguito dei contatti avuti con detta Società ed in conformità del mandato conferitole dal Consiglio — ha ieri deliberato la proroga del termine per il preavviso di riscatto del servizio.

ITALIA - URSS

DOMANI alle 19,30, nei locali di via Forte Braccio 7-A si terrà il congresso del circolo Italia-URSS di Prenestino.

AMICI DELL'UNITA'

I PRIMI impegni per il 7 novembre: Campitelli le compagne giovedì 6, 250 i compagni per il 7, 500, Salario per il 7, 100.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi, giovedì 30 ottobre (304-62). S. Saturnino. Il sole sorge alle ore 7,1 e tramonta alle [illegible].

— Bollettino demografico: Registrati: nati vivi: maschi 33, femmine 23; Nati morti 3. Morti: maschi 23, femmine 13. Matrimoni [illegible] 173.

— Bollettino meteorologico: Temperatura minima e massima di ieri: 8,8-21,8. Si prevede cielo [illegible] e temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— Cinema: «Mezzogiorno di fuoco» all'Ariston e Barberini; «Il cappotto» all'[illegible], Capranichetta e Galleria Moderno; «Fanfan la Tulipe» al Bologna, Palestrina e Brancaccio; «Altri tempi» al Corso; «[illegible]» al Lux; «Il fantasma dell'Opera» all'Odeon; «Alì Babà e i 40 ladroni» all'Odescalchi; «Signori, in carrozza» al Palazzo; «[illegible] una sera» al Vittoria [illegible].

Varie

— Un corso di apprendisti cesellatori, per lavorazione artistica in metalli, è stato organizzato dall'Enal provinciale. Le iscrizioni si ricevono, nelle ore antimeridiane, in via Bodoni 82.

IL SINDACATO PROVINCIALE PENSIONATI avverte tutta la categoria che in Via [illegible] 7, quartiere Salario, funzionerà nei giorni di martedì e sabato dalle ore 11 alle 12 un ambulatorio gratuito.

Smarrimento

— Il compagno Domenico Santi ha smarrito, nei pressi di Centocelle, importanti documenti. Si prega chi li avesse rinvenuti di rimetterli all'interessato in Via Taranto 136. Mancia ragguardevole.

Nozze

— I compagni Franco Chiari e Wanda Cappellini si uniscono questa mattina in matrimonio, nella chiesa di S. Saturnino. Auguri vivissimi.

— Questa mattina a Rocca di Papa il signor Carlucci Ugo, fratello del nostro compagno di lavoro Enrico, coronerà il suo sogno d'amore unendosi in matrimonio con la gentilissima signorina Maria De Santis. Agli sposi giungano i migliori auguri.

Convocazioni di Partito

I SEGRETARI E VICE SEGRETARI comunali di tutti i sindacati, oggi alle 19 in Federazione.

OSPEDALIERI: I compagni del CDS Prov. domani alle 18 in Fed.

COMM. Prop.: Domani alle 18,30 in Federazione.

TUTTE LE SEZIONI inviino oggi dopo le ore 16 un compagno in Fed. per ritirare la dispensa per le assemblee straordinarie di cellula.

TUTTE LE SEZIONI che non lo abbiano ancora fatto inviino un compagno in Federazione per ritirare urgente materiale stampa.

SERVIZIO D'ORDINE: respons. di sez. oggi ore 19 in Fed.

PARTIGIANI PACE

OGGI, alle 18,30 riunione di tutti i Segretari dei Comitati della Pace di quartiere e borgata presso il Comitato Provinciale della Pace (via Torre Argentina 47).

INQUILINI I.C.P.

INQUILINI I.C.P.: Il Comitato cittadino di coordinamento alle 20 al v.le Aventino 26.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11 e 30: Musica oper. 12,15: Orch. Ferrari — 13,15: Album mus. — 16,30: Mus. legg. — 17: Compl. Ceragioli — 17,30: Mus. sinf. — 18: Orch. Savina — 18,45: Pom. mus. — 21: Il convegno dei cinque — 21,45: Orch. Nicelli — 22,30: Violin. Campajola — 23: Quartet. Damme — 23,15: Ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 10 e 15: Mus. oper. — 13: Orch. Barzizza — 13,30: Ghirlanda tropicale — 14: Melodie — 14,15: Mills Brothers — 15,15: Orch. Angelini — 15,45: La sua bacchetta — 16,30: Par. d'orch. 17,30: Ballo — 18,30: Jazz — 19: Romanzo sceneg. — 20,30: Melodie da C. City — 21: Caccia al tesoro — 22,20: La giraffa — 23,15: Compl. Nardi.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto — 21,15: Didone ed Enea.

IL PROCESSO DI PRIMAVALLE IN UN LIBRO DI SALMINCI

E' in vendita in tutte le edicole di Roma un libro sul famoso « Processo di Primavalle » che mandò assolto dopo mesi di martirio Lionello Egidi, il presunto assassino di Annarella Bracci.

La vicenda giudiziaria, sulla quale la Magistratura romana ritornerà sopra quanto prima per discutere il ricorso contro l'ambigua formula « assolto per insufficienza di prove », rivive in tutti i suoi tristi particolari nel racconto che ne fece ai giudici l'Avv. Adolfo Salminci.

La polemica sul contorno di questo processo è ancora attuale ed il libro destinato a rinfocolarla.

Edito dalla G.D.M. si vende a L. 300.

I MOBILI PIU' BELLI PER LA VOSTRA CASA
A RATE SENZA ANTICIPO
Mobilificio MARAFIOTI V. GELA, 15 (PONTE LUNGO) TEL. 786571
ROMA - V. GALLARATE, 4
FORTI SCONTI PER VENDITE IN CONTANTI

Domani ai Cinema
METROPOLITAN – SUPERCINEMA
ADRIANO – GALLERIA

GREGORY PECK • ANN BLYTH
IL MONDO NELLE MIE BRACCIA
Technicolor
Universal International
Nulla di più grande in cinematografia!

TUTTA ROMA PARLA
della più recente interpretazione di
GARY COOPER
Mezzogiorno di fuoco
Strepitoso successo
All'ARISTON E BARBERINI

UNITED ARTISTS

KATY JURADO • THOMAS MITCHELL • GRACE KELLY • LLOYD BRIDGES
OTTO KRUGER • LON CHANEY • HENRY MORGAN
Diretto da FRED ZINNEMANN
Una superba produzione di STANLEY KRAMER

DOMANI AI CINEMA
Capranica Europa Imperiale Moderno
Una film di John FORD premiato
tre volte al Festival di Venezia

UN UOMO TRANQUILLO
(THE QUIET MAN)
con JOHN WAYNE - MAUREN O' HARA - VICTOR Mc LAGLEN - BARRY FITGERALD
E' un film Repubblic

PER SIGNORE DI FORTE COSTITUZIONE
Tailleurs di pura lana
pronti lire 25.000
su misura » 28.000
MYRICÆ - Via Frattina n. 36
Telefono 65.335

GALLERIA MOBILI
ESPOSTI FERRUCCIO
Mobili [illegible] e di lusso [illegible]
Giocattoli - Lettini - Carrozzine e articoli per spiaggia
Poltrone e divani letto di tipi originali
Si eseguono lavori su ordinazione di falegnameria rilaccatura e lucidatura di mobili
Facilitazioni di pagamento
VIA APPIA NUOVA 558 - Telefono 788-296

UN DIFENSORE DEI MONOPOLI

STURZO E IL MOLOCH

Tutto il guaio cominciò quando il vecchio sacerdote, rientrato dalle terre lontane che avevano custodito il suo esilio, si lasciò entusiasmare dalle bandiere, dalle fanfare, dai discorsi delle autorità che si erano recate ad ossequiarlo allo sbarco, e decise lì per lì di rituffarsi in quell'attività politica che lo aveva visto, in un tempo remoto, solerte protagonista. C'era da sperare che la riflessione, propria della sua età più che matura, lo avrebbe trattenuto dal mal passo. C'era da sperare che le cure della Chiesa, le belle cerimonie liturgiche, le pacate discussioni su Agostino e Tommaso avrebbero esercitato su don Sturzo una benefica attrazione. Ne avrebbero tratto indubbio vantaggio la liturgia, l'Aquinate e, non ultima, la giovane Repubblica democratica italiana. Macchè. Quando il cuore è giovane, che contano gli anni? Ed ecco don Sturzo rientrare in lizza.

Non si può negare che gliene siano derivate grosse soddisfazioni, sia pure — finora — di esclusivo carattere mondano. Essere insignito a vita dell'onore del laticlavio, con annesso permanente sulle ferrovie, non è da tutti. Un sacerdote che entra a vele spiegate nel Senato, per di più, è una bella *rivincita* sul 20 settembre, data un tempo famosa, ma ora perfino cancellata dai calendari ufficiali. Ma ahimè, questi splendidi successi terreni non sono passati senza danno per don Sturzo, e proprio in ciò che più per lui dovrebbe contare. Inserito in pieno nella complessa e diabolica società del nostro tempo, esposto al logorio della vita moderna, il vecchio sacerdote di Caltagirone ha finito con l'essere assalito da incubi paurosi, ha finito col cader vittima di cupe superstizioni. E le superstizioni, si sa, sono eresie condannate dalla dottrina cattolica.

Don Sturzo crede nell'esistenza di un'orrida deità vorace e devastatrice, un Moloch terribile che inghiotte popolazioni felici, campi feraci e industrie fiorenti, e crea intorno a sè soltanto desolazione, miserie e rovine.

Il Moloch di don Sturzo è lo Stato. Il particolare Moloch italiano di don Sturzo è l'Istituto Ricostruzione Industriale, che da ora in poi chiameremo per brevità IRI.

Contro il Moloch IRI don Sturzo si batte con innegabile tenacia da lungo tempo. L'ultimo attacco al dèmone che turba i suoi sonni ha preso la forma d'un articolo di fondo di due colonne piene apparso sul quotidiano della FIAT, *La Stampa*. Cinque cartelle a doppio spazio, a occhio e croce. In questo articolo don Sturzo riprende, per approvarle e sostenerle, le conclusioni cui è giunta una commissione di tecnici, manco a dirlo americani, venuti appositamente in Italia a «studiare» la situazione della nostra industria meccanica. Dicono gli americani (e dice don Sturzo) che l'IRI fa «una concorrenza sleale all'industria privata»; che i fondi dello Stato «sono stati impiegati dall'IRI a scopi improduttivi» (e cioè che è stato un errore mantenere in vita, per esempio, l'*Ansaldo* e tenere occupati i relativi operai); che «l'orientamento attuale di un indirizzo statale costoso e antieconomico è il cancro roditore della nostra economia». Di conseguenza americani e don Sturzo, in pieno accordo, tacciano di «demagogia» chiunque difenda l'IRI e ne chieda lo sviluppo, e propongono — al contrario — «la liquidazione di tale mastodontico complesso» e «il disinvestimento di tutte le aziende a carattere privatistico, particolarmente della industria meccanica». Così finalmente lo Stato «non sarà più proprietario di imprese e controllore di destini economici». Che bellezza.

A questo punto dobbiamo rilevare la singolare coincidenza di queste tesi anti-Moloch di don Sturzo con i desideri del gruppo meccanico monopolistico FIAT, proprietario del quotidiano sul quale scrive don Sturzo e strettamente legato agli americani che hanno condotto i famosi «studi». Questa coincidenza di idee tra don Sturzo e Valletta sarà, non ne dubitiamo, puramente casuale: purtuttavia dà da pensare. (Non dimentichiamo che di questi singolari «apparentamenti» don Sturzo ne ha avuti altri in vita sua: per esempio quello da lui tentato, e poi andato a vuoto alla vigilia delle elezioni a Roma, con il trio De Marsanich - Borghese - Graziani, in nome della *santa crociata* contro un altro Moloch, quello bolscevico).

Certo è che la definitiva liquidazione dell'IRI e delle sue industrie metalmeccaniche a partecipazione statale fa gola ai monopoli privati. Non tanto per quel che l'IRI rappresenta adesso, sottoposto com'è ad una gestione erronea ed incerta, priva di prospettive e avara di iniziative di sviluppo; quanto piuttosto per quello che l'IRI potrebbe rappresentare domani, se riorganizzato secondo sani criteri produttivi, sottratto davvero alle influenze del capitale privato, orientato in senso da costituire la base per la ripresa di tutta l'economia nazionale.

E' indubbio, dunque, che l'IRI vada riorganizzato, migliorato, anche snellito. Ma non nel senso di *privatizzarlo*: bensì nel senso opposto, nel senso di *nazionalizzarlo* sul serio, eliminando le ingerenze e i criteri privatistici di direzione, facendolo uscire (tanto per cominciare) dalla Confindustria, e facendo democraticamente partecipare alla sua gestione i lavoratori. Così lo Stato, che non può non essere «controllore dei destini economici» avrà un'arma in mano per spezzare il dominio assoluto dei monopoli. Sono le aziende dell'IRI e del FIM che possono dare all'agricoltura italiana i trattori e le macchine di cui ha tanto bisogno, in numero sufficiente e a prezzo accettabile: tutte cose che il monopolio FIAT caro a don Sturzo, non fa e non può fare.

Gli americani, i monopoli (e don Sturzo) da una parte, l'interesse dell'economia e la volontà dei lavoratori italiani dall'altra: quale sarà la scelta del governo?

LUCA PAVOLINI

Colette Marchand, prima ballerina dell'Opéra di Parigi, ha ricevuto cospicue offerte per una « tournée » in America

LA PROSSIMA RAPPRESENTAZIONE A ROMA DEL DRAMMA DI BRECHT

Il carro di Madre Coraggio al teatrino dei "callarelli,,

Dove svolgeva la sua opera Tata Giovanni - A colloquio con Cesarina Gheraldi, Franca Maresa e Sergio Tòfano

Tata Giovanni, figura quasi leggendaria del vecchio rione Campitelli a Roma, istituì tre secoli or sono il primo nucleo di un istituto di beneficienza che, successivamente clericalizzatosi, esiste ancora e conserva per i beneficati il primitivo nome di «callarelli», dal paiolo intorno al quale il buon vecchio raccoglieva i ragazzi della strada.

In una delle più pittoresche piazzette del rione, piazza Grottapinta, alle spalle di Campo de' Fiori, in un palazzo antico, sorto sulla pianta di un antico anfiteatro, il piccolo collegio ebbe una delle sue prime sedi, e successivamente vi si allogò l'associazione degli Amici di Tata Giovanni, formata dagli antichi allievi e dai nuovi benefattori.

Nel teatrino della vecchia istituzione, alcuni anni fa si insediò un gruppo di appassionati di teatro e si cominciarono a dare i soliti spettacoli saltuari e pieni di buone intenzioni che caratterizzano gli «sperimentali» di tutti i Paesi. Le sere di rappresentazione, la facciata del vecchio palazzo si adornava di quattro o cinque torce fumigose, che conferivano all'avvenimento un'aria tra rituale ed esistenzialista.

Ma quest'anno l'ombra di Tata Giovanni ha avuto altre soddisfazioni. Il teatrino è stato completamente rinnovato, allargato fino a 400 posti, dotato di impianti modernissimi, e sull'ingresso, invece delle torce spicca, da alcuni giorni, il bel cartellone disegnato da Renato Guttuso che annuncia per sabato prossimo la prima rappresentazione in Italia del grande dramma di Bertolt Brecht *Madre Coraggio e i suoi figli*.

Dopo lo spettacolo dato dieci anni fa dagli allievi dell'Accademia con l'*Opera da tre soldi* e la rappresentazione a Padova di un suo lavoro meno significativo, è questa la prima delle grandi opere di Brecht che giunge in Italia. Si capisce come le stesse forze sociali e politiche che cacciarono lo scrittore dalla Germania (al cui teatro egli aveva dato dal 1920 al 1930 alcuni dei maggiori capolavori) e che poi lo isolarono nel suo esilio americano, abbiano in seguito con ogni mezzo cercato di impedire che la sua opera profondamente rivoluzionaria giungesse nel nostro Paese.

Bertolt Brecht

Oggi finalmente, l'opera sta per andare in scena grazie alla passione e all'entusiasmo dei dirigenti del Teatro dei Satiri, di un gruppo di attori di valore e del nostro Luciano Lucignani.

Il carretto di Madre Coraggio, col quale la vecchia percorreva tutti i Paesi d'Europa al seguito degli eserciti nel corso della guerra dei "Trent'anni", è già lì, nel mezzo del palcoscenico, vivo dei mille oggetti che reca appesi e della polvere delle battaglie, primo protagonista del dramma. Gli attori e i tecnici provano a ritmo febbrile la complicatissima macchina scenica che deve permettere lo svolgimento dei dodici quadri, e mettono a punto ciascuna delle battute.

Assistiamo ad alcune di queste scene. Il dramma si delinea in tutta la sua forza elementare ed epica. In Madre Coraggio, Brecht ha impersonato una tremenda condanna della guerra.

«E' un personaggio gigantesco e complesso — ci dice Cesarina Gheraldi, la brava attrice che ne sarà l'interprete — il più bello che abbia mai dovuto interpretare: i suoi sentimenti trascorrono tutta la gamma del cuore, dal comico aspro e volgare fino al dramma e alla tragedia. Ma, soprattutto, è un personaggio infinitamente umano. C'è un giudizio politico dentro di esso, ma è totalmente tradotto in sentimento. Questa donna che subisce la guerra non solo perchè le porta via i tre figli, ma perchè ne è dominata sino a farne strumento di guadagno e di vita, non può comprenderne la tragedia; la sua è soltanto astuzia, non coscienza. Eppure da lei parte la più decisa condanna di tutte le guerre».

Franca Maresa, che impersonerà Kattrin la muta, figlia di Madre Coraggio, ascolta, col bel volto espressivo ancora teso dai sentimenti che l'hanno dominata durante la prova della bellissima scena nella quale, mentre i contadini sono schiacciati dalla paura e un esercito di assalitori sta per massacrare nel sonno un'intera città, ella afferra il tamburo e, salita su un tetto, dà l'allarme, finchè cade colpita a morte. «Kattrin — dice **Franca Maresa** — è l'unica che, in mezzo alla tragedia della guerra, comprenda; ma non può parlare, non può gridare a tutti, *come vorrebbe*, di svegliarsi, di lottare...».

Sergio Tòfano rappresenterà la parte del Cappellano che per un po' si accompagna a Madre Coraggio e che ne è, per così dire, la coscienza negativa. La sua vecchia esperienza di attore intelligentissimo, tra i migliori di tutto il teatro italiano, ne fa l'animatore del complesso. Anch'egli è felicissimo di poter partecipare a questo grande avvenimento artistico.

Considera l'opera di Brecht un grande messaggio umano: «In questa opera — dice — non c'è una posizione di parte, ma un sentimento che non possiamo non condividere, quello della condanna delle guerre e dell'appello agli uomini perchè ne allontanino la minaccia».

La regia di Lucignani segue strettamente l'interpretazione del «Berliner Ensemble», il complesso teatrale tedesco diretto dallo stesso Brecht, riproducendone sia le scene che le musiche, mentre per i costumi si è valso della preziosa collaborazione di Guttuso.

Ancora pochi giorni di prove, dunque. Vivissimo è l'interesse per questo eccezionale avvenimento, e lo stesso critico del *Tempo*, Silvio D'Amico, ha dedicato in questi giorni un articolo al teatro di Brecht, in cui afferma che egli «è un artista, quando è artista, suo malgrado», adoperando così, come è uso di tutti i critici borghesi, *un metro particolare* per giudicare un artista democratico, ma riconoscendone il grande valore.

Noi vorremmo però che i più interessati a questo spettacolo fossero quegli uomini e quelle donne di cui il vecchio Tata Giovanni è un po' il simbolo: coloro cioè che in tempi calamitosi credono, ciascuno a suo modo, all'umana solidarietà; nel Seicento raccogliendo i «callarelli», vittime anch'essi della miseria e della guerra, intorno a un paiolo fumante, oggi lottando per impedire che la guerra ritorni sul mondo.

BRUNO SCHACHERL

Un dibattito a Roma sulla libertà di stampa

Domani venerdì 31 ottobre alle ore 17 nel Ridotto del Teatro Eliseo in Via Nazionale a Roma avrà luogo un pubblico dibattito sul tema: «La libertà di stampa. Limiti legislativi e costituzionali». Relatori: l'avv. Mario Ferrara e il prof. avv. Remo Pannain.

La manifestazione è indetta dall'Archivio Penale, Rivista di dottrina, legislazione e giurisprudenza.

GIUNTO IERI IN AEREO

Trionfali accoglienze di Parigi a Charlot

Il grande attore nominato dal governo francese Ufficiale della « Legion d'Onore »

PARIGI, 29. — *Ai parigini che gli hanno riservato una grande accoglienza Charlie Chaplin è apparso oggi semplice, modesto, capace di esprimere una profonda commozione con il suo sorriso buono. L'aereo su cui egli viaggiava da Londra, era annunciato per le 16,10, ma, già mezz'ora prima, una folla di circa 700 persone si era ammassata per salutarlo ed applaudirlo, attorno all'aeroporto di Orly, che pur dista da Parigi almeno un'ora e mezza di strada, una folla appassionata che premeva lungo i cordoni degli agenti di polizia, pur di vedere il grande artista un po' più da vicino. Fotografi e giornalisti erano numerosissimi.*

Il popolare Charlie Chaplin con la moglie Oona

Vi fu, prima, un falso allarme, l'arrivo di un aereo, verso il quale si precipitarono di corsa tutti i presenti, ma che non era quello che ognuno attendeva. Poi, l'apparecchio « buono » scese dolcemente sulla pista di atterraggio, venne a fermarsi davanti alla gente, spalancando il suo sportello. Chaplin è sceso per ultimo, assieme alla moglie, la fragile e graziosa Oona — i figli erano rimasti a Londra — e allora vi fu uno scoppio spontaneo di entusiasmo, applausi, lampi di magnesio, grida di « bravo », di « viva Charlot », gomitate per farsi largo nella sua direzione. Ci vollero quattro robusti individui, dalle spalle enormi (sembravano macigni) per aprire una strada a lui, tutto piccolo, schiacciato da tanta simpatia, verso la macchina che lo aspettava.

Un cenno di saluto, poi la testa bianca scomparve all'interno della vettura. Doveva riapparire poco dopo, davanti ai nostri occhi e a decine di microfoni e di macchine da presa, in una piccola sala dell'Hôtel Ritz, dove era stata organizzata una breve conferenza stampa.

Davanti all'ingresso dell'albergo, nell'austera, elegante, salottiera piazza Vendome, altra gente si era già ammassata: una folla di gente semplice, che chiedeva di poter vedere, almeno per qualche istante, il creatore del più popolare eroe dello schermo.

Chaplin ha parlato, sorridendo, commosso, ringraziando quanti lo hanno accolto con tanto affetto. Era felice per il saluto così cordiale, che egli considera come « un tributo al suo lavoro », felice di essere nuovamente nella « belle France » (sono le sole parole che egli ha pronunciato in francese), felice di poter presentare domani il suo film, per il quale nutre qualche apprensione (« Vi è poca azione comica », ha spiegato), nonostante la sua fiducia nel giudizio del pubblico.

Ad ogni domanda, Chaplin ha risposto gentilmente, punteggiando le sue battute con una risata chiara ma un po' timida. Sì, egli verrà in Italia, ma non sa quanto tempo vi resterà, perchè i suoi progetti non sono ancora ben definiti. Sì, fra sei mesi tornerà negli Stati Uniti, perchè le minacce del governo americano non hanno modificato affatto le sue intenzioni. Il suo prossimo film sarà dedicato a Nuova York alla vita di questa immensa metropoli, ma per il momento esso è ancora ad uno stato embrionale.

Quali sono, fra i suoi film, quelli che egli ama maggiormente? « E' difficile rispondere, dare un giudizio così legato alla propria persona — *egli ha detto.* — Comunque, preferisco gli ultimi due: "Monsieur Verdoux" e "Limelight ».

Il governo francese ha deciso stamane, su proposta del ministro degli Esteri, Schuman, di promuovere Chaplin da cavaliere a ufficiale della Legion d'Onore, *e non si può mancare di osservare come una simile distinzione, decretata proprio allorchè il* General Attorney, *da Washington, scaglia fulmini sulla testa candida del popolarissimo comico, abbia un sapore polemico che non deve tornare molto gradito agli Stati Uniti.*

GIUSEPPE BOFFA

PREOCCUPAZIONI PER LA SORTE DELLO STORICO MONUMENTO

La lunga agonia del Palazzo dei Priori

Il pericolo rimane mentre da parte del governo sono giunte finora solo generiche assicurazioni — Le vicende di Perugia e la storia dell'antico e mirabile edificio

PERUGIA, ottobre — *Il Palazzo dei Priori di Perugia minaccia rovina. La notizia appare confermata dal più recente sviluppo degli avvenimenti. La Commissione di tecnici incaricata dal Comune democratico di un esame della situazione creatasi dopo che si erano verificati, a breve distanza di tempo, alcuni crolli in diverse parti dell'edificio, ha concluso unanimemente col sottolineare l'urgenza del pericolo*

Dal canto loro le autorità governative, insistentemente sollecitate, hanno dato solo l'altro giorno un primo segno di vita con un telegramma del Ministero della P.I. che assicurava un prossimo intervento. Resta da vedere se i fatti seguiranno alle parole.

Ma non si può reprimere un moto di indignazione al pensiero che, già 2 anni or sono, l'Amministrazione comunale perugina aveva lanciato l'allarme: il Palazzo, il meraviglioso Palazzo, unico al mondo, minacciava di crollare. Tutte le sue strutture sembravano accasciarsi e, peggio, verso via della Gabbia, crepe paurose si aprivano nelle muraglie, che parevano sì solide da reggere ancora per millenni. Immediatamente il Comune di Perugia era corso ai ripari. La Biblioteca, con il peso enorme dei suoi scaffali, fu sgomberata; iniezioni di cemento vennero praticate: si provvide a un esame accurato delle fondamenta.

Bastò questo per rendersi conto che la malattia di cui soffriva l'antico Palazzo era di una gravità estrema, tale che occorreva stanziare, per guarirlo ed assicurarlo ancora all'Italia e al mondo, somme che mai la finanza comunale avrebbe potuto nemmeno sognarsi di maneggiare. Dal governo non venne un soldo

Il primo colpo

Ora, il Palazzo dei Priori è minacciato di morte. Un tempo, al di sopra del suo frontone merlato, si ergeva la torre: poi essa cadde. I papi non tolleravano torri nel loro dominio, non volevano armi in mano al popolo, non accettavano le libertà comunali. Per questo la torre cadde nel '500, e fu la prima mazzata che il Palazzo ricevette dopo alcuni secoli di esistenza tormentata

Poco più lontano, le case dei Baglioni, i fieri capipopolo perugini, furono dal papa trattate ancora peggio. Esse occupavano una intera via: una stretta a tortuosa via medievale, ove, come in tutta Perugia a quei tempi, ogni casa aveva due porte: una, più vasta, per il passaggio normale delle persone: l'altra per farne uscire i morti in caso di funerale. Quest'ultima veniva ordinariamente tenuta murata, e si apriva solo per dare il passo ai feretri. Qui i Baglioni avevano le loro roccheforti: pareti fortificate, piombatoio, torrioni sopra le case. Il papa Paolo III, presa Perugia, non si limitò ad abbattere la torre del Palazzo dei Priori (ed ogni altra torre in Perugia): fece di più. Seppellì addirittura l'intero quartiere dei Baglioni sotto la mole sterminata ed immane di una grande fortezza, che il genio di Giuliano da Sangallo innalzò, ed il furore del popolo insorto abbattè, al tempo del Risorgimento. Sopra i palazzi superbi dei Baglioni furono rovesciate migliaia di tonnellate di pietre; la grande sala, in cui i Baglioni e la loro gente d'arme tenevano le assemblee, ebbe turate porte e finestre e fu trasformata in una colossale cisterna: migliaia di litri d'acqua la riempirono.

Case spettrali

Oggi la via dei Baglioni esiste ed è visibile ancora. In un tetro corridoio sotterraneo che si inoltra nelle fondamenta ciclopiche della Rocca Paolina, alla luce di fioche lampade, appaiono come fantasmi, cristallizzate nelle pareti umide del sotterraneo, le facciate di quelli che furono i palazzi di una delle più superbe stirpi medievali. Sagome di porte e di finestre murate, residui di basamenti di torri. E al di là l'impenetrabile macigno della rocca, le profondità verdastre della invisibile cisterna, case spettrali di morti.

Eppure, chi, leggendo le pagine del Burckardt (e non parliamo dei versi del D'Annunzio, in cui i Priori scendono « le solenni scale » del Palazzo, le quali, al tempo dei Priori, non esistevano, perchè furono aggiunte nel 1700), chi dunque, rileggendo quelle pagine, là in quella piazza, di fronte al Palazzo meraviglioso, non li ha visti con gli occhi della fantasia rivivere, quei morti? Dovettero, quella piazza, quella facciata solenne e severa del Palazzo con i superbi bronzi del leone e del grifo, quella fontana, sembrare tragici scenari di un palcoscenico per l'ultimo atto del dramma che vide la lotta a morte per il possesso del Comune medievale tra la famiglia dei Baglioni e quella degli Oddi; qui si recitò l'ultimo atto, e qui, di fronte al Palazzo, sulle gradinate del duomo, i cadaveri sanguinanti degli Oddi giacquero esposti al ludibrio dei loro nemici. Poi, il dramma divampò di nuove fosche parti: l'immane palcoscenico di pietra vide il quadro trionfale del matrimonio di Astorre Baglioni, e vide, il mattino successivo, il suo grande cadavere giacente a terra, ai piedi del Palazzo, vicino alla fontana. La congiura si era scatenata nella notte del matrimonio: era stata, ora una rivalità interna nel seno della stessa famiglia dei Baglioni che aveva dato l'avvio alla tragedia. Astorre Baglioni era caduto, nel talamo nuziale, sotto il pugnale degli assassini. E poi, la scena muta, come nella tragedia greca. Al centro, tra il Palazzo e la fontana, i cadaveri degli assassinati tra cui quello colossale di Astorre Baglioni; attorno, il popolo di Perugia e d'Italia. E, tra questo, un giovane prodigioso, adolescente appena: Raffaello.

La piazza era così: il tempo ce l'aveva trasmessa intatta, attraverso cinque secoli. C'era il duomo e la fontana; e, a destra, l'imbocco basso di via delle Volte; e di fronte il Palazzo, alto, superbo, con la sua facciata bruna, le sue grandi finestre a cristalli, a destra l'arengo che era stato, tanti secoli prima, il pulpito di una chiesetta dell'alto Medio Evo, e, più a destra ancora, la via della Gabbia, con l'atroce strumento che le dà il nome, per esporre i condannati a morte.

Era ed è ancora così, o, forse, mentre scriviamo, già non lo è più? E' un interrogativo angoscioso che scuote gli uomini i quali veramente hanno a cuore il patrimonio storico ed artistico: certo il Palazzo si può ancora salvare, si deve salvare. Chi di dovere, a Roma, si muova.

RAIMONDO LURAGHI

Silvana Pampanini firma il contratto che la impegna per il ruolo di protagonista nel film « Koenigsmark », nuova edizione franco-italiana del romanzo di Pierre Benoit. A destra Jean Pierre Aumont, che sarà al fianco della bella Silvana

UN PANORAMA DELLA PIU' RECENTE PRODUZIONE

Nuove automobili di tre nazioni

Le vetture utilitarie francesi - I due giganteschi trust USA - I cavalli di battaglia dell'industria cecoslovacca

A conclusione delle mostre automobilistiche che quest'anno si sono tenute a Torino e a Parigi, offriamo ai nostri lettori un panorama della più recente produzione in questo campo.

La Francia quest'anno ha presentato molti modelli piccoli e piccolissimi. La Rovin, la Boitel e la Julien sono tentativi di fornire vetture con motore solo di 300 c.c. e anche meno, mentre la Citroen 4 posti 375 c.c. si è ormai affermata con centinaia di migliaia di vetture vendute (al prezzo, in lire italiane, di 630 mila lire).

Accanto ad essa stanno la Dyna Panhard (un po' cara, 1.100.000, per i suoi 745 c.c. di cilindrata, ma sempre ottima ed efficiente) e la collaudatissima Rénault (4 c.v., economicissima, 4 posti, 748 c.c., 21 c.v., 727.000 lire).

Non mancano le vetture più grosse come la Simca Aronde (1221 c.c., 45 c.v., a sole 1 milione e 42 000 lire), la Peugeot 203 (1290 c.c., 42 c.v., 1 milione 245.000 lire) e le lussuose Delahaye, Hotchiss-Gregoire e Bugatti.

Interessantissime le vetturette utilitarie con motore di piccolissima cilindrata, a due tempi: la *Lloyd* (trazione anteriore, 293 c.c., 10 c.v., 636.000 lire), la *Goliath* (688 c.c., 24 c.v., 975.000 lire) e la *Gutbrod* (593 c.c., 22 c.v., 824.000 lire).

I tipi più grossi

Ci sono poi i tipi più grossi, dei quali alcuni hanno fatto parlare di sè all'ultima Mille Miglia: la *Porsche* e la *Mercedes*.

La prima è una vettura nettamente sportiva, di caratteristiche *superiori*, nei suoi due tipi con motore (posteriore) rispettivamente da 1100 e 1200 c.c., che sviluppano nientemeno che 40 e 46 cavalli di potenza. Il costo di queste vetture è naturalmente elevato: oltre due milioni.

La *Mercedes* presenta tre tipi (di cui il tipo gran sport è arrivato secondo alla Mille Miglia) i quali rientrano tutti nella categoria lusso, come consumo e prezzo (la 3005 costa 4.995.000 lire).

In apparenza, in America, esistono 19 fabbriche diverse, ma in realtà tutte sono raggruppate nei due giganteschi trust *General Motors* e *Ford*.

La Chrysler fa molto chiasso attorno all'enorme 11310, che con un motore a 8 cilindri a V da quattro litri e mezzo, ha una potenza installata di 310 cavalli. Questa macchina, che dispone della potenza di una vettura da corsa, ma che è invece un'enorme macchina da turismo, e che viene presentata come il «non plus ultra» della tecnica automobilistica ci sembra invece una vettura atta soltanto a *soddisfare* il gusto del «grande e grosso», tanto diffuso tra gli americani Per il resto ci pare una macchina senza senso, troppo veloce, poco maneggevole, pesantissima, in complesso pericolosa. Non si possono dare in mano a un guidatore qualsiasi su strada due tonnellate di macchina con 300 cavalli sopra, a una velocità quindi di 250 all'ora! Questa non è più tecnica, è un gioco pericoloso!

Quattro sono i cavalli di battaglia dell'industria automobilistica cecoslovacca: la Aerominor 616, la Skoda 1200, la Tatra 87 e la Tatraplan. Oltre a queste, diversi tipi sperimentali.

Una superutilitaria

La *Aerominor* è una superutilitaria leggera (690 kg.), 4 posti con motore anteriore, 2 cilindri in linea, 2 tempi, 20 cavalli, velocità mass. 90 all'ora, trazione anteriore. Largamente diffusa ed esportata, costa circa 600.000 lire. Macchina robustissima, ha vinto l'anno scorso la «24 ore di Le Mans».

La *Skoda 1200* è la classica vettura di media cilindrata adatta per viaggi lunghi. Motore da 1221 c.c., 36 c.v., anteriore; trazione posteriore; telaio con tubo centrale; veloc. massima 110 km h. Costo circa 1.000.000.

La *Tatraplan 107* è equipaggiata con motore posteriore da 1950 c.c., 52 c.v., ruote posteriori motrici, cambio sul volante, telaio a trave centrale, velocità massima 130 km/h. Costo 2 milioni circa.

La *Tatra 87* è, invece, una grossa vettura con motore da 2958 c.c., 72 c.v., motore posteriore, ruote posteriori motrici, velocità mass. 160 orari. Prezzo circa 2 800.000 lire.

Tutte queste vetture sono ben note e apprezzate, esportate in tutto il mondo.

G. B.

LE PRIME A ROMA

Testa rossa

E' un film di una certa attualità, considerato il clima elettorale che c'è in questi giorni negli Stati Uniti. Il protagonista è un avvocato arrivista e piuttosto cinico, che proclamandosi difensore puro e disinteressato degli oppressi, si presenta candidato alla carica di sindaco in una città americana. Nella campagna elettorale è sostenuto e controllato da un capitalista il quale vuole che egli sia eletto perchè poi lo serva fedelmente. Senonchè, l'aspirante sindaco incontra una ragazza addetta al giardino zoologico, la quale alleva in casa propria un leone, una scimmia, e qualche altra fiera più o meno feroce. La ragazza è convinta che l'avvocato sia un assertore e un difensore dei più nobili ideali sociali; ma quando si accorge che è «venduto» a un grosso finanziere, lo lascia. Egli allora si pente e alla vigilia delle elezioni abbandona il suo padrone e si presenta libero e puro al responso delle urne.

La presenza delle fiere nella casa della ragazza offre naturalmente al film lo spunto per alcune divertenti scenette di cui sono protagonisti due leoni, l'uno mansueto e l'altro feroce. La satira al costume politico americano è appena vagamente accennata; tutta la vicenda si mantiene perciò su un piano di commediola allegra, superficiale e talvolta divertente.

Gli interpreti sono June Allyson, nella parte dell'indiavolata ragazza che alleva leoni come fossero gattini, e Dick Powell nelle vesti dell'avvocato senza scrupoli che, dopo una crisi, in verità poco plausibile, diventa onesto.

Vice

VITTORIOSO ESORDIO DI FUNARI IN AMERICA

AVVENIMENTI SPORTIVI

STANISLAV JUNGWIRT RECORDMAN DEI 1000 M.

IERI E' TORNATO A ROMA PANDOLFINI

Egisto ha bisogno di un breve riposo

Rassicurante il referto di Zappalà - Oggi allo «Stadio Torino» Lazio-Napoli riserve

Ieri mattina, un centinaio di tifosi giallorossi «capeggiati» dallo stesso Sacerdoti si sono recati alla stazione Termini ad accogliere il buon Egisto Pandolfini. Il giallorosso che appariva in buone condizioni fisiche è stato in seguito accompagnato al Policlinico Italia, ove è stato sottoposto ad una accuratissima visita medica.

In serata il dott. Zappalà ha emesso il seguente referto: «Il giocatore Egisto Pandolfini vi stato da me con la collaborazione di specialisti del mio Istituto e in presenza del prof. La Cava, non presenta attualmente alcun sintomo neurologico del trauma subito. Infatti i vari esami radiografico, otoiatrico oculistico, neurologico e le prove funzionali sono state tutte negative. In ogni modo il giocatore verrà trattenuto in clinica per l'ulteriore osservazione e per praticargli tutte le cure che permettano il recupero completo e rapido della sua attività fisico agonistica».

Di conseguenza Pandolfini non potrà prendere parte all'impegnativo incontro che attende i giallorossi a Torino. Il suo posto verrà preso sicuramente da Perissinotto, il quale nella partita di domenica contro il Modena fornì una buona prestazione.

Prosegue frattanto normalmente la preparazione dei calciatori giallorossi; solo Galli e Lucchesi, che risentono ancora di alcune leggere contusioni, non hanno preso parte agli allenamenti.

* * *

Nel «clan» biancoazzurro continua a.. spirar aria di battaglia. Ieri sera, dopo tre giorni di assenza, si è rifatto vivo in via Frattina il comm. Zenobi, il quale, come se nulla fosse accaduto, ha ripreso ad esplicare le sue mansioni di Presidente. Con tale gesto, evidentemente, Zenobi ha voluto dimostrare che intende rimanere alla presidenza del sodalizio e che le «dimissioni orali» sono ormai per lui uno «spiacevole episodio» da dimenticare al più presto.

Non per questo, naturalmente la battaglia iniziata da alcuni dirigenti per ottenere la sua sostituzione è terminata, anzi (e si è visto sin da ieri sera) ha ripreso con maggior vigore. In questi giorni Zenobi cercherà certamente di puntellare la sua traballante posizione avvalendosi delle numerose aderenze su cui può contare e questa opera di riconquista delle posizioni perdute gli è facilitata da la partenza di Bitetti (suo avversario numero uno) per la Spagna e dal la indecisione dell'ing. Gualdi.

In ogni modo domani si riunirà la Giunta Esecutiva e si avranno le prime reazioni al nuovo stato di cose creato da «ritorno» di Zenobi. Il 6 novembre si riunirà inoltre il Consiglio Direttivo.

Oggi, con inizio alle ore 15 avrà luogo allo Stadio Torino l'incontro amichevole tra le riserve della Lazio e quelle del Napoli; per l'occasione Bigogno ha convocato i seguenti giocatori: De Fazio, Antonazzi, Passerini, Di Veroli, Montanari, Malacarne, Bergamo, Stocchi, Ceresi, Migliorini, Pistacchi, Bettolini, Di Fraia, Caprile e Lofgren.

Sukrü ha finalmente raggiunto l'accordo con il Palermo ed ha firmato il contratto ieri sera.

L'Informatore

Pandolfini è tornato ieri a Roma: eccolo seduto su un lettino della clinica Zappalà mentre conversa con il suo grande amico Galli. Il giallorosso è in buone condizioni ma probabilmente non giocherà contro il Torino per motivi precauzionali

OGGI INIZIANO I LAVORI DEL C.N. DEL C.O.N.I.

Dopo la lezione di Helsinki pensare in tempo a Melbourne

Lo sviluppo dello sport e gli otto punti dell'U.I.S.P.

Stamane, alle ore 10 nei locali del Foro Italico, si apre la decima sessione del Consiglio Nazionale del CONI, composto come noto dai presidenti delle varie federazioni sportive, i quali dovranno eleggere i nuovi presidente e vice presidente che reggeranno per altri quattro anni l'attività del massimo organismo sportivo italiano. Il Consiglio Nazionale dovrà inoltre esaminare i risultati raggiunti nel quadriennio olimpico e gettare le basi per il nuovo programma organizzativo che ci dovrà condurre a Melbourne con maggiore fortuna — speriamo sinceramente — di quella che ci ha condotti al Helsinki.

Da molte parti si stanno tessendo elogi spericolati all'operato del CONI. Il bilancio positivo, dicono, sono le otto medaglie d'oro conquistate ad Helsinki che pareggiano il conto con Londra. Bilancio positivo è quello di aver riconnesso tutti i fili scuciti dello sport italiano che è giunto ormai ad una fase organizzativa invidiabile in ogni settore. Bilancio positivo è l'aver portato finalmente lo sport nelle scuole, opera questa veramente meritoria. Si esalta naturalmente la costruzione del tanto sospirato stadio romano come panacea di tutti i mali che affliggono il settore delle costruzioni sportive. Vengono elogiati i nostri sciatori, gli schermitori, i velisti e l'unico e solo atleta Dordoni.

Più serietà signori. Quattro anni sono passati: non bastano le otto medaglie conquistate da «soliti» schermitori o l'insperato successo dell'umile (sportivamente s'intende) Dordoni, reietto dello sport italiano fino alla grande vittoria olimpica. Non bastano signori per giustificare gli insuccessi a catena registrati in tutti quegli sport dove fino a ieri primeggiavamo in campo mondiale, così come non basta osannare lo stadio romano che «doveva» essere comunque portato a termine quando migliaia di città, paesi e quartieri delle grandi metropoli per non parlare delle scuole sono prive di una qualsiasi pista o palestra per allenarsi. Quando Roma dispone di solo 2 (dicesi due) piscine agibili, assolutamente insufficienti per una popolazione che tocca quasi i due milioni.

Si è portato lo sport nelle scuole abbiamo detto che è stata un'opera altamente meritoria ma questa non sarà completa fino a che le medesime non saranno poste in condizione di assolvere il loro compito, cioè fino a che non disporranno di campi e di istruttori adatti.

Non basta poi portare lo sport nelle scuole. Bisogna portarlo anche fra i giovani che non hanno la possibilità di seguire gli studi, fra gli operai, gli impiegati e i contadini. A questo proposito il CONI prenda in serio esame gli otto punti formulati dalla direzione dell'UISP tendente appunto ad ovviare alle deficienze in tale importantissimo settore della vita nazionale.

Da oggi per Melbourne corrono 4 anni. Sono tanti ma sono anche pochissimi per quanti hanno in animo di rinnovare profondamente la struttura tecnica sportiva della Nazione. «Largo ai giovani» si grida da tutte le parti. Molti di questi «nuovi» sono usciti appunto dalle file dell'UISP, molti altri ne verranno prima che si giunga ai raduni per Melbourne. E' dalle scuole e dalle aziende che dovranno uscire gli «azzurri» di domani. E' solo spaziando lo sguardo su questi due vasti settori della vita sportiva nazionale che i signori dirigenti del CONI, presenti e futuri, potranno veramente costruire le basi per un più brillante avvenire dei nostri giovani.

Ieri mattina intanto a preludio del Congresso, gli olimpionici sono stati ricevuti dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio che hanno rivolto agli atleti parole di vivo elogio. Sono state consegnate, a ciascun atleta, una medaglia d'oro offerta dalla Presidenza del Consiglio. Gli olimpionici hanno poi partecipato ad una colazione d'onore offerta dal ministro della Pubblica Istruzione on. Segni.

Cecconi al Palermo

PALERMO. Flavio Cecconi interno sinistro del Napoli è stato ingaggiato dal Palermo.

IERI SULLA PISTA DEL VIGORELLI

Migliorato da Aureggi il primato sui 5 Km.

Oggi Impanis tenterà di migliorare il record belga e quello mondiale dell'ora

MILANO, 29. — Al Velodromo Vigorelli, sono continuate oggi le prove valevoli per la settimana dei primati, iniziatasi lunedì scorso. Il detentore del primato dell'ora per dilettanti, Franco Aureggi del C. C. «Tanzi», ha oggi migliorato il primato sui cinque chilometri, detenuto da Messina che lo stabilì lo scorso anno, giusto durante la settimana dei primati, con il tempo di 6'33"3/5.

Nel suo riuscito tentativo odierno Aureggi ha migliorato il primato di 1"3/5 registrando il tempo di 6'32" alla media di chilometri 45,918.

Null'altro di notevole da segnalare nella giornata.

Ecco gli odierni risultati:

Chilometro da fermo: Pesenti (V. C. Varese) 1'15"1/5 alla media di chilometri 47,872; Della Lena (D. Panini di Genova) e Giorgetti Moreno (C. S. Firenze) 1'16" media chilometri 47,368.

Cinque chilometri: Franco Aureggi (C. C. Tanzi) 6'32" media chilometri 45,918 (nuovo primato); Zucchetti (V. C. Varese) 6'45"3/5 media chilometri 44,378; Zappa (Pedale Monzese) 6'54" media chilometri 43,478; Crociati (S. C. Venezia) 7'00"1/5 media 42,836.

E' confermato che nel pomeriggio di domani scenderà in pista il belga Impanis nel tentativo di migliorare il primato nazionale dell'ora detenuto da Blomme e quello mondiale detenuto da Fausto Coppi.

Squalificato per due giornate il campo dell'Arsenaltaranto

MILANO, 29. — Nella sua riunione odierna, la Lega Nazionale della F.I.G.C. ha preso, fra le altre, le seguenti deliberazioni: *Squalifica per una giornata a* Boniperti (Juventus), Travagini (Milan), Baira e Alberico (Novara), Carlini (Lucchese), Bearzot e Bartolini (Catania), Ongaro (Brescia), Moretti (Livorno). Sono stati inoltre ammoniti Szoke (Udinese), Rosen (Novara) Mandich (Maglie).

Il campo dell'Arsenaltaranto è stato squalificato per due giornate per il contegno *«estremamente minaccioso dei suoi sostenitori verso l'arbitro e il segnalinee in occasione della partita Arsenaltaranto - Molfetta con ripetuti lanci di sassi prima e dopo la gara contro l'arbitro e il guardalinee, per tentativo di invasione del campo, minacce all'arbitro dopo la gara, lancio di sassi nello spogliatoio e fitta sassaiola contro la forza pubblica e l'automezzo della squadra ospite».*

Il provvedimento disciplinare è stato limitato in considerazione del fattivo comportamento dei dirigenti dell'Arsenaltaranto. La Lega ha inoltre multato di lire 40.000 il Novara, di lire 30.000 la Lucchese e la Triestina, di lire 15.000 il Brescia e numerosi giocatori per varie somme.

ATLETICA LEGGERA

Stanislav Jungwirt recordman dei 1000 m.

PRAGA, 29. — Un nuovo record mondiale, dopo quelli battuti recentemente da Zatopek, è stato conquistato da un atleta cecoslovacco. Lunedì infatti, il mezzofondista Stanislav Jungwirt, sulla pista di Houstka, ha migliorato il primato mondiale dei 1000 metri percorrendo la distanza in 2'21"1.

Il tempo ottenuto dal cecoslovacco è inferiore di due decimi al precedente record mondiale che apparteneva allo svedese Olle Aberg.

IPPICA

Il Pr. Castel Madama oggi alle Capannelle

(I.F.) — Diamo le nostre selezioni per le sette corse in programma nell'odierna giornata di corse al galoppo:

Premio Castel Porziano (metri 2200): Bajard, Assamenta.

Premio Castel Seprio (m. 1200): Farnesina, Rebolera, Mare (Popoli).

Premio Castel dell'Ovo (metri 1800): Santa Croce, Top, Ellanto.

Premio Castel di Tora (m. 1400): Fusignano, Astorga, Skandia.

Premio Castel Sforza (m. 1800): Fidelio, Ponte Mammolo, Pimpinella.

Premio Castel Madama (disc. L. 440.000 per femmine di due anni m. 1200): Privauté, Roccasalli.

Premio Castel del Poggio (asc. m. 1700): San Francisco, Armorique, Nova.

Oggi a Villa Borghese i campionati equestri

Alle ore 9 di oggi 30 ottobre avranno inizio, al galoppatoio di Villa Borghese, i campionati equestri nazionali organizzati dalla Federazione Italiana Sport Equestri che, attraverso un denso programma di gare, si concluderanno mercoledì 4 novembre.

Ben duecento cavalli sono affluiti a Roma in questi ultimi giorni e si può dire che rappresentano il meglio di quanto si possa oggi allineare in Italia in questa specialità.

VITTORIOSO ESORDIO A WASHINGTON

Funari supera ai punti l'americano J. Cooper

L'italiano è andato al tappeto per 9" nell'ultimo round - Il combattimento arbitrato da Marciano

WASHINGTON, 29. — Ieri sera a Washington il peso piuma civitavecchiese Nicola Funari ha debuttato brillantemente sui rings americani battendo ai punti l'americano Jimmy Cooper.

Nel corso dell'emozionantissimo combattimento Funari ha saputo ben imporre alla potenza del suo avversario la sua tattica aggressiva, tanto che i due giudici non hanno esitato ad assegnargli la vittoria nonostante il parere contrario dell'arbitro.

L'arbitro infatti, che era poi il campione del mondo dei pesi massimi Rocky Marciano, si è pronunciato a favore di Cooper.

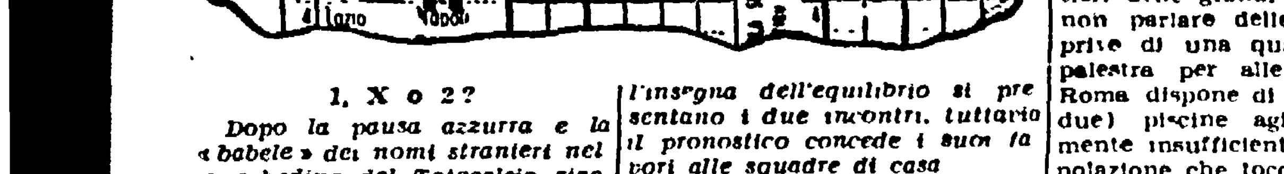
La cronaca del combattimento può essere riassunta in pochissime righe. L'italiano ha prevalso sul suo avversario per tutta la prima parte del combattimento; nell'ultima ripresa, invece, raggiunto al mento da un preciso destro di Cooper, è andato al tappeto per 9". Rialzatosi ha ripreso la schermaglia terminando in bellezza il combattimento.

Domenica 2 novembre raduno al Monte Soratte

La Sezione C.E.T. (Campeggiatori Escursionisti e Turisti) dell'U.I.S.P. Roma, in collaborazione con l'Associazione «Amici dell'Unità» ha organizzato per domenica 2 novembre una grande gita al Monte Soratte.

Il programma della gita è il seguente: Partenza da Roma ore 7,30 in pullman; Arrivo a S. Oreste ore 9; Gita comoda ed incantevole sino alla vetta del Monte Soratte; Colazione al sacco. Inoltre la giornata sarà allietata da alcuni gruppi corali, fisarmonicisti e dalla trasmissione della partita di calcio. Ritorno a Roma ore 20. Quota di partecipazione L. 400.

Le iscrizioni si ricevono presso l'Associazioni «Amici dell'Unita» (Via della Cordonata 3, dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 20), e presso l'U.I.S.P. Provinciale.



1, X o 2?

Dopo la pausa azzurra e la «babele» dei nomi stranieri nella schedina del Totocalcio rieccoci alle prese con le partite del campionato di calcio. Irto di difficoltà si presenta stavolta il concorso numero 8, comunque — come al solito — cercherò di fare del mio meglio. L'incontro principe della giornata avrà luogo a Milano tra i rossoneri e i neroazzurri: il «derby della Madonnina» non ha pronostico: è aperto a qualunque risultato.

Incontro duro anche per i giallorossi della Roma, che privi di Pandolfini a riposo per motivi precauzionali, si recheranno a far visita ai granata del Torino. L'incontro, considerando fattore campo, orgoglio, necessità di classifica e forma delle due squadre, si presenta equilibrato. Tuttavia la Roma non dovrebbe tornare a casa battuta.

I bianconeri della Juve in visita al campo del Como vogliono, per diritto di classe, i favori del pronostico; comunque un pareggio non sorprenderebbe nessuno. A Firenze e a Roma due piccoli «derby» del Sud; infatti i viola incontreranno gli azzurri partenopei mentre i biancoazzurri romani ospiteranno i rosanero palermitani. All'insegna dell'equilibrio si presentano i due incontri, tuttavia il pronostico concede i suoi favori alle squadre di casa.

Ancora quattro le partite di serie A: Atalanta - Triestina, Bologna - Sampdoria; Pro Patria - Spal e Udinese - Novara. Senza dubbi le previsioni della vigilia: nettamente favorite le squadre.

Per le tre partite di «B» il fattore campo dovrebbe farsi rispettare, comunque non si può fare a meno di dar fiducia alla squadra delle «rondinelle», una compagine specialista in pareggi esterni. Pronostico a tre facce per l'unico incontro di serie C in schedina: Piacenza - Venezia. Ecco comunque le previsioni:

Atalanta-Triestina	**1**
Bologna-Sampdoria	**1**
Como-Juventus	**X-2**
Fiorentina-Napoli	**1-X**
Lazio-Palermo	**1**
Milan-Inter	**1-X-2**
Pro Patria-Spal	**1**
Torino-Roma	**X-1**
Udinese-Novara	**1**
Cagliari-Brescia	**1-X**
Fanfulla-Legnano	**1**
Piombino-Modena	**1**
Piacenza-Venezia	**1-X-2**
(partite di riserva)	
Siracusa-Treviso	**1**
Molfetta-Alessandria	**1**

EPIMETEO Jr.

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL: Adriacine, Altieri, Aurora, Ambra Jovinelli, Alhambra, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Flaminio, Lux, Olimpia, Orfeo, Orione, Planetario, Rialto, Stadium, Sala Umberto, Silver Cine, Tirana, Tuscolo, XXI Aprile. TEATRI: Arti, Valle.

TEATRI

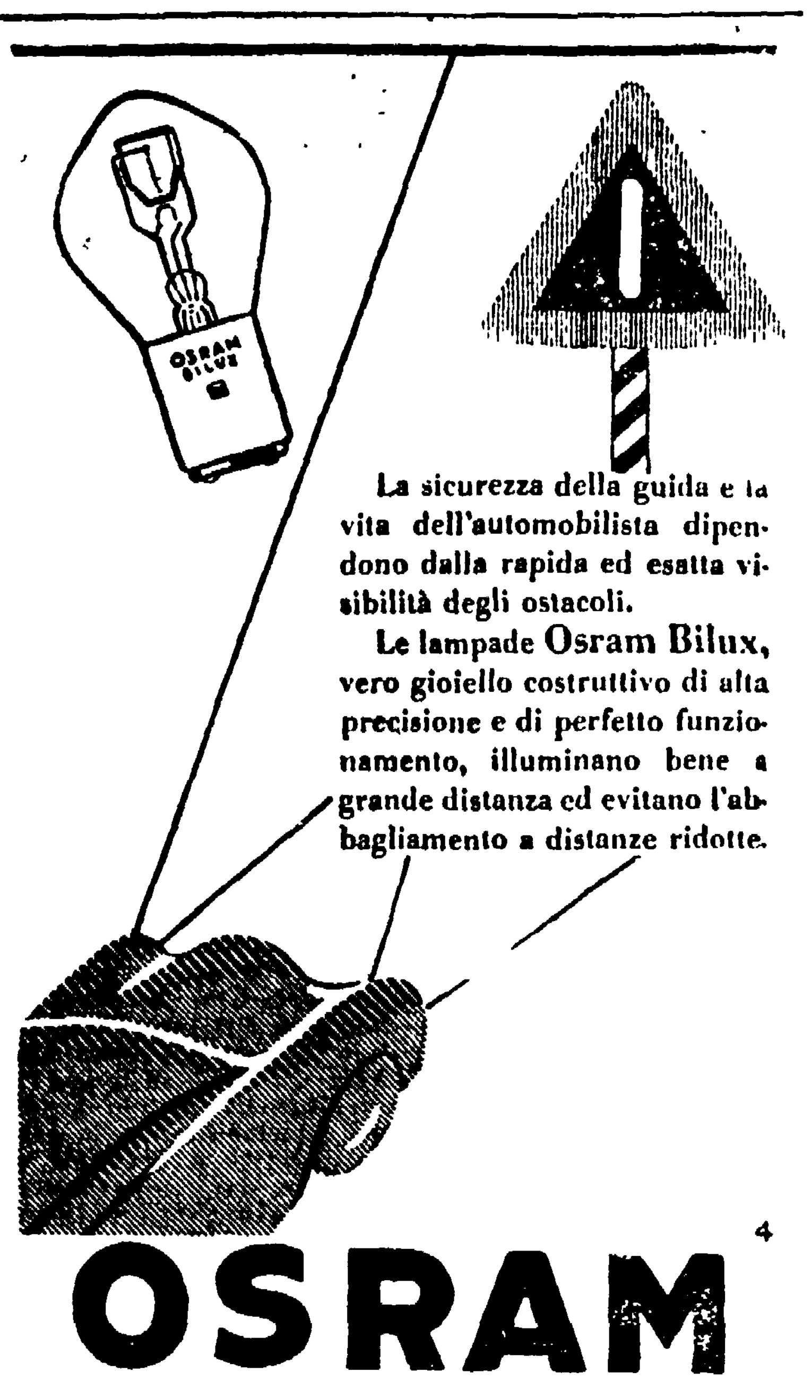
ARTI: Ore 21 Opere buffe «L'inganno felice» e «Il campanello dello speziale».
ELISEO: ore 17: C.ia Ninchi-Villi-Tieri «Il romanzo dei giovani poveri» di G. Viola
MANZONI: Comp. Vanni Romigioli «Non mi piace... ma è sci-sci» Canta Antonio Basurto
PALAZZO SISTINA: Ore 21,15: C.ia Dapporto «La Piazza».
QUATTRO FONTANE: ore 21,15: Grande spettacolo «Rosario e Antonio»
QUIRINO: Da domani C.ia Piccolo Teatro in Musica della Città di Roma.
SATIRI: Da sabato «Madre coraggio» di Betolt Brecht.
VALLE: Ore 16,30 21,15: I Piccoli di Podrecca

CINE-VARIETA'

Alhambra: Cameriera bella presenza offresi e rivista
Altieri: Gianni e Pinotto contro i gangsters e rivista
Ambra - Iovinelli: Papà diventa mamma e rivista
Principe: Il ponte di Waterloo e rivista
Volturno: L'urlo della folla e riv.

CINEMA

A.B.C.: *Carcerato*
Acquario: Kociss l'eroe indiano
Adriacine: La maschera di Zorro
Adriano: Mata Hari e Incontro Italia-Svezia
Alba: Yvonne la nuit
Alcyone: Quattro ragazze all'abbordaggio
Ambasciatori: Sabu principe ladro
Aniene: Canaglia eroica
Apollo: Ninna nanna di Broadway e doc.
Appio: Stella solitaria
Aquila: Se avessi un milione
Arcobaleno: ore 18-20-22. Sudden Fear
Arenula: Notte di nozze
Ariston: Mezzogiorno di fuoco
Astoria: Il bivio
Astra: L'agguato degli Apaches
Atlante: L'assedio di Fort Point
Attualità: Il cappotto
Augustus: Il gatto milionario
Aurora: Donne e briganti
Ausonia: Totò e i re di Roma
Barberini: Mezzogiorno di fuoco
Bernini: Donne verso l'ignoto
Bologna: Fanfan la Tulipe
Brancaccio: Fanfan la Tulipe
Capannelle: Il terrore dell'autostrada
Capitol: Pietà per i giusti
Capranica: Un uomo tranquillo (serata di gala ore 21,30)
Capranichetta: Il cappotto
Castello: La donna che inventò l'amore
Centocelle: La valle della vendetta
Centrale: Papà diventa mamma
Centrale Ciampino: Cairo road
Cine-Star: L'orma del gorilla
Clodio: Una donna ha ucciso
Cola di Rienzo: Totò e i re di Roma
Colonna: Donne e briganti
Colosseo: Luce nelle tenebre
Corallo: L'eroe sono io
Corso: Altri tempi
Cristallo: Vedi Napoli e poi muori
Delle Maschere: Papà diventa mamma
Delle Terrazze: Kon Tiki e i cacciatori di teste
Delle Vittorie: Stella solitaria
Del Vascello: Condannato
Diana: Il segreto del carcerato
Doria: Le miniere di re Salomone
Eden: Quattro ragazze all'abbordaggio e Incontro Marciano - Walcott
Espero: Sola col suo rimorso
Europa: Cinque poveri in automobile
Excelsior: Su un'isola con te
Farnese: Gianni e Pinotto fra i cow boy
Faro: Incantesimo tragico
Fiamma: Il piacere
Fiammetta: Ore 17, 19, 22: Jeux interdits (sott. in italiano)
Flaminio: Kociss l'eroe indiano
Fogliano: La vita è meravigliosa
Fontana: Prossima riapertura
Galleria: Mata Hari e Incontro Italia-Svezia
Giulio Cesare: Totò e i re di Roma
Golden: Perdono e Incontro di calcio Italia-Svezia
Imperiale: Alan il Conte nero
Impero: Più forte dell'amore
Ionio: L'ambiziosa
Iris: Lady Hamilton
Italia: Le leggenda di Genoveffa
Lux: L'angelo azzurro
Massimo: La valanga gialla
Mazzini: Il segreto del carcerato
Metropolitan: Lo sconosciuto
Moderno: Alan il conte nero
Moderno Saletta: Il cappotto
Modernissimo: Sala A: Tempesta sul Tibet; Sala B: Torna con me
Nuovo: Il pescatore della Luisiana
Novocine: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Odeon: Il fantasma dell'Opera
Odescalchi: Alì Babà e i 40 ladroni
Olympia: *L'uomo in nero*
Orfeo: E' arrivato l'accordatore
Orione: Tre passi al nord
Ottaviano: Lorenzaccio
Palazzo: Signori in carrozza
Palestrina: Fanfan la Tulipe
Parioli: Il ratto delle zitelle
Planetario: Il segreto del golfo
Plaza: Moglie per una notte
Preneste: Più forte dell'amore
Primavalle: Capitan Kidd
Quirinale: Il filo del rasoio
Quirinetta: Testa rossa (ore 16,30-19-22)
Reale: Vita col padre
Rex: Il bivio
Rialto: Gianni e Pinotto contro l'uomo invisibile
Rivoli: Testa rossa (16,30-19-22)
Roma: Prima colpa
Rubino: La danza proibita
Salario: Il più bel peccato del *mondo*
Sala Umberto: Giustizia è fatta
Salone Margherita: La presidentessa
Savoia: Stella solitaria
Silver Cine: 7 ore di guai
Smeraldo: Le miniere di re Salomone
Splendore: Parrucchiere per signora
Stadium: Papà diventa mamma
Supercinema: Rotaie insanguinate
Tirreno: Sansone e Dalila e Italia-Svezia
Trevi: Perdonami se ho peccato
Trianon: Se mia moglie lo sapesse
Trieste: Bellezze al bagno
Tuscolo: Tre ragazze in blù
Ventun Aprile: Desiderio proibito
Verbano: Ninna nanna di Broadway e documentario
Vittoria: Agguato degli Apaches e Italia-Svezia
Vittoria Ciampino: Biancheggia una vela


La sicurezza della guida e la vita dell'automobilista dipendono dalla rapida ed esatta visibilità degli ostacoli.

Le lampade Osram Bilux, vero gioiello costruttivo di alta precisione e di perfetto funzionamento, illuminano bene a grande distanza ed evitano l'abbagliamento a distanze ridotte.

OSRAM

LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

RINNOVATE i vostri ABBONAMENTI 1953

PRESSO LA

LIBRERIA RINASCITA

RICORDATE gli abbonamenti per il 1953 alle RIVISTE SOVIETICHE vanno richieste entro il 10 nov. 1952

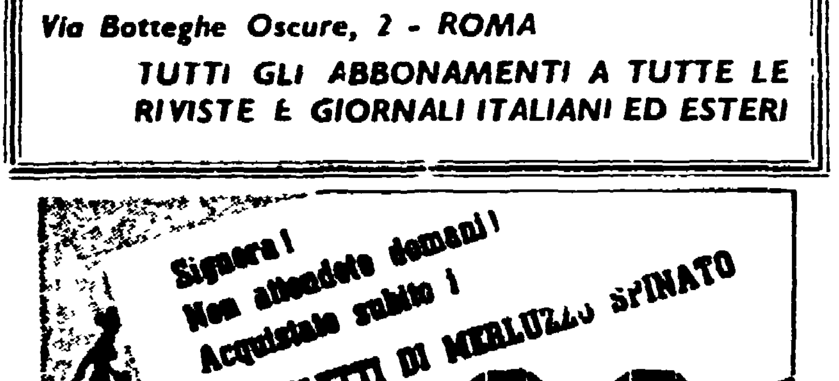
UNION SOVIETIQUE
(francese, inglese, spagnolo, tedesco, cinese, russo) - ABBON. annuo L. 2.500 - Sem. L. 1.250

TEMPS NOUVEAUX
(francese, inglese, spagnolo, tedesco, cinese, russo) - ABBON. annuo L. 1.200 - Sem. L. 600

FEMME SOVIETIQUE
(francese, inglese, spagnolo, tedesco, cinese, russo) - ABBON. annuo L. 800 - Sem. L. 400

LA LITTERATURE SOVIETIQUE
(frncese, inglese, russo, spagnolo, tedesco, cinese) - ABBON. annuo L. 1.500 - Sem. L. 750

LIBRERIA RINASCITA
Via Botteghe Oscure, 2 - ROMA
TUTTI GLI ABBONAMENTI A TUTTE LE RIVISTE E GIORNALI ITALIANI ED ESTERI


Signora! Non attendete domani! Acquistate subito i FILETTI DI MERLUZZO SPINATO

LA ROCCA

SUPERABITO I MIGLIORI IMPERMEABILI
SUPERABITO VENDE ANCHE A RATE
SUPERABITO SARTORIA DI CLASSE
SUPERABITO ABITI E SOPRABITI SU MISURA
SUPERABITO SOPRABITI - VESTITI - GIACCHI PANTALONI NEI PIÙ SVARIATI MODELLI E PREZZI
SUPERABITO VIA PO, 39 F (ANG. VIA SIMETO)

69 *Appendice dell'UNITA*

IL NOVANTATRE

Grande romanzo di VICTOR HUGO

— I contadini sono degli ignoranti: Lantenac sa ciò che fa.

— Ma Lantenac è tuo parente.

— La Francia è la grande parente.

— Lantenac è un vecchio.

— Lantenac è uno straniero. Lantenac non ha età. Lantenac chiama gli Inglesi. Lantenac è l'invasore. Lantenac è il nemico della Patria. Il duello fra lui e me finirà soltanto con la sua morte o con la mia.

— Gauvain, ricordati questa parola.

— L'ho detta.

Vi fu un silenzio e tutt'e due si guardarono.

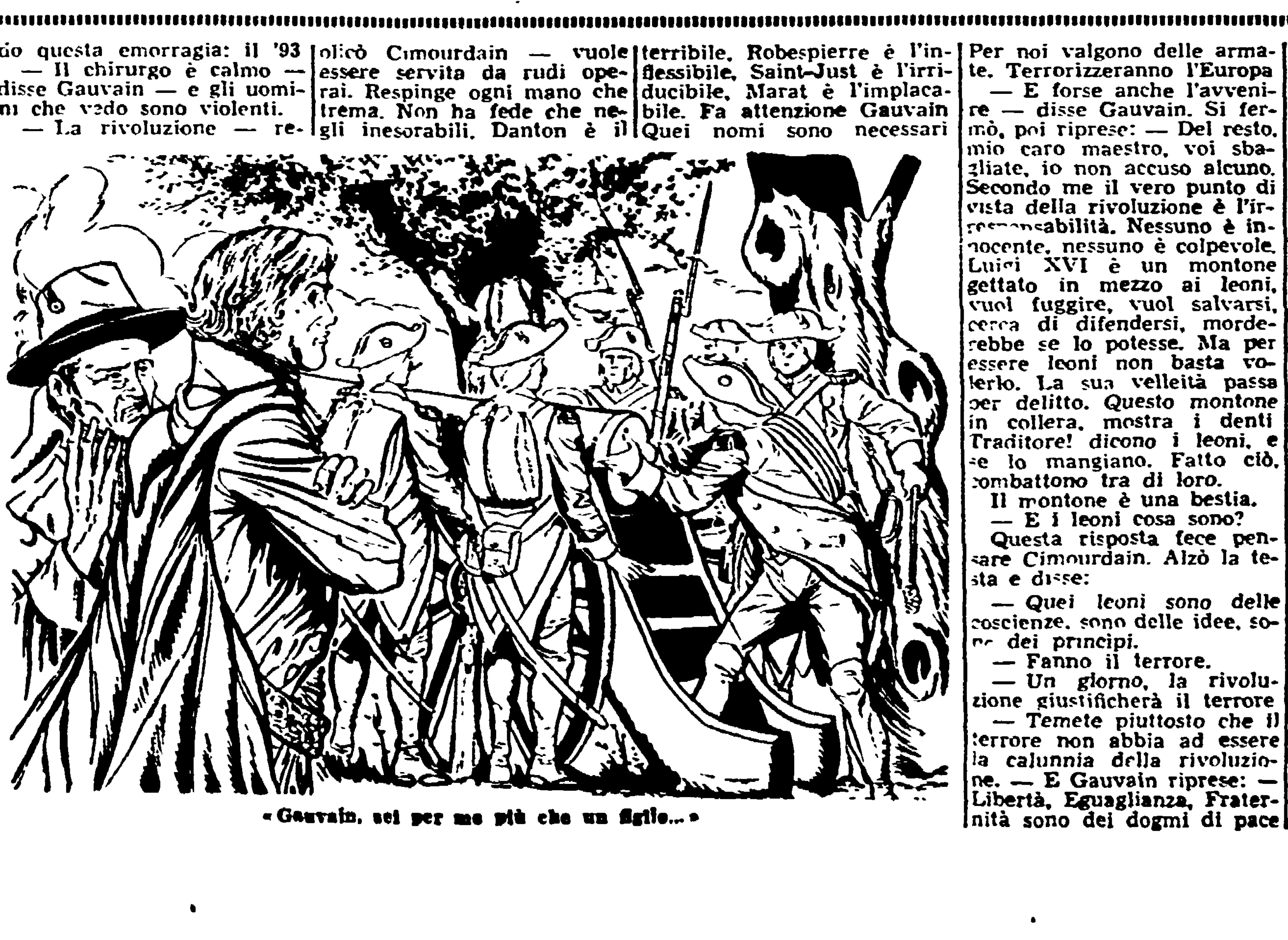
E Gauvain riprese gravemente:

— Sarà una data sanguinosa quest'anno: 93!

— Guardati! — esclamò Cimourdain. — Esistono dei doveri terribili. Non accusare chi non è accusabile. Da quando il medico è colpevole della malattia? Sì, quello che caratterizza quest'anno tremendo è il dovere di essere senza pietà. Perchè? Perchè è la grande annata rivoluzionaria. Quest'anno in cui viviamo incarna la rivoluzione. La rivoluzione ha un nemico: il vecchio mondo, e deve essere senza pietà per lui come il chirurgo ha un nemico: la cancrena, e non deve usarle pietà. La rivoluzione estirpa la regalità nel re, l'aristocrazia nel nobile, il dispotismo nel soldato, la superstizione nel prete, la barbarie nel giudice, in una parola tutto ciò che è tirannia in tutto ciò che è tiranno. L'operazione è spaventosa, la rivoluzione la compie con mano sicura. Quanto alla quantità di carne sana che essa sacrifica, domanda a Boerhave che cosa ne pensa. Quale tumore da estirpare non comporta una perdita di sangue? Quale incendio si può spegnere prima che il fuoco abbia divorato la sua parte? Queste formidabili necessità sono la condizione stessa del successo. Un chirurgo può assomigliare a un macellaio: colui che guarisce può sembrare un carnefice. La rivoluzione è votata al suo lavoro fatale. Essa mutila, ma salva. Come? Voi le chiedete grazia per il virus, voi volete che sia clemente per ciò che è velenoso? Essa non ascolta. Tiene il passato, lo finirà. Fa alla civiltà un'incisione profonda da cui uscirà la salute del genere umano. Soffrite, senza dubbio. Per quanto tempo? Il tempo dell'operazione. Poi vivrete. La rivoluzione amputa il mondo, producendo questa emorragia: il '93.

— Il chirurgo è calmo — disse Gauvain — e gli uomini che vedo sono violenti.

— La rivoluzione — replicò Cimourdain — vuole essere servita da rudi operai. Respinge ogni mano che trema. Non ha fede che negli inesorabili. Danton è il terribile, Robespierre è l'inflessibile, Saint-Just è l'irriducibile, Marat è l'implacabile. Fa attenzione Gauvain. Quei nomi sono necessari. Per noi valgono delle armate. Terrorizzeranno l'Europa.



«Gauvain, sei per me più che un figlio...»

— E forse anche l'avvenire — disse Gauvain. Si fermò, poi riprese: — Del resto, mio caro maestro, voi sbagliate, io non accuso alcuno. Secondo me il vero punto di vista della rivoluzione è l'irresponsabilità. Nessuno è innocente, nessuno è colpevole. Luigi XVI è un montone gettato in mezzo ai leoni, vuol fuggire, vuol salvarsi, cerca di difendersi, morderebbe se lo potesse. Ma per essere leoni non basta volerlo. La sua velleità passa per delitto. Questo montone in collera, mostra i denti. Traditore! dicono i leoni, e se lo mangiano. Fatto ciò, combattono tra di loro.

Il montone è una bestia.

— E i leoni cosa sono?

Questa risposta fece pensare Cimourdain. Alzò la testa e disse:

— *Quei leoni sono delle coscienze, sono delle idee, sono dei principi.*

— Fanno il terrore.

— Un giorno, la rivoluzione giustificherà il terrore.

— Temete piuttosto che il terrore non abbia ad essere la calunnia della rivoluzione. — E Gauvain riprese: — Libertà, Eguaglianza, Fraternità sono dei dogmi di pace e d'armonia; perchè dar loro un aspetto spaventoso? Che cosa vogliamo? Conquistare i popoli alla repubblica universale. Ebbene. Non incutiamo loro paura. A che serve l'intimidazione? Come gli uccelli i popoli non sono attirati dallo spauracchio. Non bisogna fare il male per ottenere il bene. Non si rovescia il trono per lasciare in piedi il patibolo. Morte ai re e vita alle nazioni. Abbattiamo le corone, risparmiamo le teste. La rivoluzione è concordia, non terrore. Le idee temperate sono malservite dagli uomini inclementi. Amnistia è per me la più bella parola della lingua umana. Non voglio versare del sangue altro che rischiando il mio. Del resto, io so soltanto combattere, non sono che un soldato. Ma se non si può perdonare, non val la pena di vincere. Durante la battaglia dobbiamo essere i nemici e, dopo la vittoria, i loro fratelli.

— Fa attenzione! — ripetè per la terza volta Cimourdain. — Gauvain sei per me più che un figlio, fa attenzione! — E aggiunse pensieroso: — In tempi come i nostri, la pietà può essere una forma di tradimento.

Sentendo parlare quei due uomini si sarebbe creduto di sentire il dialogo della spada e dell'ascia.

VIII
DOLOROSA

Intanto la madre cercava i suoi piccoli.

Andava dinnanzi a sè. Come viveva? Impossibile dirlo: neppure lei lo sapeva. Camminò giorni e notti, mendicò, mangiò erba, si coricò in terra, dormì all'aria aperta, nelle boscaglie, sotto le stelle, qualche volta sotto la pioggia, al soffio della tramontana.

Girava di villaggio in villaggio, di fattoria in fattoria, chiedendo notizie. Si fermava sulle soglie. La sua veste era in cenci. A volte l'accoglievano, a volte la scacciavano.

Non conosceva il paese, ignorava tutto tranne Siscoignard e la parrocchia d'Azé, non aveva itinerario, ritornava sui suoi passi, ricominciava una strada già percorsa, faceva del cammino inutile. Seguiva ora il selciato, ora i sentieri nei boschi. In questa vita randagia aveva consumato i suoi abiti. Aveva camminato, prima, con le scarpe, poi a piedi nudi, poi coi piedi sanguinanti.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA MAGGIORANZA NON VUOL FAR LUCE SUGLI SCANDALI FISCALI

I retroscena delle manovre per coprire i grandi evasori

Il democristiano Bertone respinge la richiesta di Scoccimarro di fornire cifre e nomi alla Commissione Finanze del Senato

Il *Messaggero* di ieri mattina, riprendendo una nota dell'agenzia **APE, torna sulla denuncia avanzata mesi addietro in Senato dal compagno Scoccimarro** in merito alle evasioni fiscali delle società per azioni. La nota insiste, da un lato, sulle vecchie accuse secondo cui Scoccimarro avrebbe affrontato la questione « in termini incerti e insinuatori » e avrebbe rifiutato, dopo l'invito del ministro Vanoni, di « citare fatti e nomi ». D'altra parte la nota sostiene che ora Scoccimarro « pretenderebbe che la Commissione senatoriale Finanze e Tesoro si riunisse per ascoltare le rivelazioni che egli dice di poter fare », mentre, sempre secondo la nota, « il regolamento del Senato non consente una tale procedura ». Tali affermazioni sono di per se contraddittorie in quanto, se il compagno Scoccimarro avesse davvero « rifiutato fatti e nomi », non si comprende perchè vorrebbe riferirli alla Commissione. Comunque, a chiarire le cose ci sembra opportuno pubblicare le lettere che sono state scambiate tra il compagno Scoccimarro e il presidente della Commissione Finanze e Tesoro sen. Bertone.

« *Egregio Presidente* — scrive Scoccimarro in data 14 ottobre — *nella seduta del 7 maggio, discutendo la interpellanza da me presentata sulle evasioni fiscali delle società per azioni, dichiarai che avrei dato alla Commissione Finanze e Tesoro le informazioni nominative che non ritenni opportuno dare in pubblica assemblea. Non avendo poi ritenuto soddisfacente la risposta del Ministro, mi riservai di presentare una mozione dopo aver investito della questione la Commissione Finanze e Tesoro per una più approfondita indagine, in base ad una più larga documentazione da richiedere al Ministero delle Finanze. Le vicende che seguirono a quel dibattito: campagna elettorale amministrativa, crisi della Presidenza, elezione del sen. Paratore a Presidente del Senato, non hanno reso possibile alla Commissione di esaminare la questione prima delle vacanze estive. Con la ripresa dei lavori parlamentari ritengo che si possa ormai, senza ulteriore ritardo, prendere in esame tale problema. La prego perciò di convocare la Commissione Finanze e Tesoro, affinchè io possa assolvere all'impegno assunto, e la Commissione adempiere al suo compito dinanzi al Senato. Con osservanza F.to Mauro Scoccimarro* »

« *Caro Scoccimarro* — risponde il sen. Bertone in data 20 ottobre — *vorrai perdonarmi il lieve ritardo a rispondere alla tua del 14 corr. Fui tanto occupato che proprio non ebbi un minuto libero. Ho esaminato e meditato quanto da te esposto, ma sinceramente non vedo come io possa investire la Commissione delle indagini da te indicate. Ritengo che allo stato delle norme che regolano i lavori delle Commissioni, queste non abbiano potere di iniziativa propria ma che solo possano discutere e deliberare, naturalmente con pienezza di poteri, sia in sede referente, sia in sede deliberante, esclusivamente su oggetti che ad esse siano deferiti dal Presidente del Senato. Sembrami che l'art. 26 del Regolamento del Senato non consenta altra portata nè interpretazione. Ovviamente è mio dovere comunicare al Presidente questo mio avviso. Con i migliori saluti. F.to G. Bertone* ».

Si invoca qui una questione di procedura sulla quale si potrebbe discutere a lungo. L'articolo 25 del Regolamento del Senato dice, ad esempio, che « le Commissioni hanno facoltà di chiedere ai Ministeri informazioni, notizie e documenti » e *questo* è appunto il caso. Ma quel che più interessa è la sostanza. E la sostanza è che il compagno Scoccimarro *vuole* portare nomi, cifre e dati sulle evasioni fiscali, e che la Commissione *rifiuta* di ascoltarli. Del resto, cifre e fatti precisi furono esposti anche nel dibattito di maggio (e per un caso si è fatto anche il nome del Lanificio Rossi), e anche allora la maggioranza rifiutò di andare più a fondo e di indagare. Dinanzi alla moderazione e alla riservatezza dei comunisti, i giornali governativi parlarono di « malafede », di « accuse senza prove ». Non si capì o non si volle capire, che non si voleva sollevare uno scandalo su questa o quella persona ma che si poneva un problema di indirizzo politico.

Oggi, di nuovo, si rifiuta di conoscere la verità. Non c'è che da prenderne atto. Tanto, per fortuna, non mancano altri mezzi per illuminare l'opinione pubblica sulla vergogna delle evasioni fiscali. Ed è quello che sarà *fatto*

Sciopero generale a Torino di protesta contro Kesselring

TORINO, 29. — A Torino la profonda indignazione che ha fatto immediatamente eco alla notizia della scarcerazione del criminale nazista Kesselring, si è oggi allargata ulteriormente e domani si svilupperà ancora con lo sciopero generale di protesta di cinque minuti (dalle 10,25 alle 10,30) indetto, di comune accordo, dalle tre organizzazioni sindacali. I rappresentanti della C.d L. torinese, della CISL e della UIL, infatti, si sono ieri incontrati e interpretando il vivissimo sdegno suscitato fra i lavoratori, hanno stilato un ordine del giorno unitario.

IL CONGRESSO DEI PUBBLICI DIPENDENTI A ROMA

La legge-truffa è contraria agli interessi degli statali

Il nuovo sistema elettorale e l'esperienza dell'ultimo dibattito parlamentare sugli aumenti - Oggi la CISL risponde all'appello unitario della CGIL

Il Congresso degli statali ha continuato i suoi lavori a Roma, nel Ridotto dell'Eliseo, fra l'accresciuto interesse della opinione pubblica.

Una voce particolarmente interessante merita di esser rilevata fra gli interventi di ieri, ed è quella che si è levata a spiegare, fra vivissimi consensi, come i pubblici dipendenti abbiano un loro diretto interesse al mantenimento dell'attuale legge elettorale per le prossime elezioni politiche. Gli statali come categoria non fanno una questione di partito, ha detto infatti il delegato di Genova Ghiglione, ma l'esperienza del recente dibattito parlamentare sui miglioramenti economici parla chiaro. Governo e maggioranza hanno fatto blocco contro gli statali e talora hanno votato contro di essi — per esempio, nel caso della pensionabilità dello assegno personale — per toglier loro persino poche centinaia di lire.

Quello che gli statali hanno ottenuto — ha continuato l'oratore — l'hanno ottenuto mediante il libero gioco democratico che ha permesso a qualche deputato della maggioranza di appoggiare e far prevalere le proposte dell'opposizione, malgrado il parere contrario del governo. Ma ciò non potrebbe mai più verificarsi nel caso fosse approvata una legge come quella che oggi il governo propone. Con una larga maggioranza assoluta a sua disposizione è facile prevedere purtroppo cosa farebbe per gli statali questo governo, che ha già mostrato in qual conto tenga il tenore di vita dei dipendenti dello Stato.

Gli applausi insistenti e calorosi del Congresso hanno detto che gli statali vedono nel progetto elettorale governativo una concreta minaccia per i loro interessi e non possono restare indifferenti davanti all'approvazione della legge-truffa.

Dopo altri interventi, tra cui è da citare per concretezza quello di Ines Bulgarelli che ha parlato della partecipazione femminile alle lotte sindacali e ha descritto il gravoso supersfruttamento in atto al Monopolio Tabacchi, la assemblea si è divisa in quattro commissioni (economica, giuridica, organizzativa, stampa) le quali hanno proseguito il loro lavoro fino a tarda ora, discutendo le mozioni che saranno presentate oggi all'approvazione del Congresso.

Infine, fra gli echi suscitati negli ambienti sindacali dall'appello all'unità d'azione per le rivendicazioni degli statali, lanciato da Di Vittorio all'apertura del Congresso, va registrato — dopo la risposta favorevole dell'UIL — l'annuncio che *oggi la questione* verrà discussa dalla segreteria della CISL.

Un nuovo appello dei coniugi Rosenberg

WASHINGTON, 29. — Julius ed Ethel Rosenberg hanno presentato un nuovo appello alla Corte Suprema per un riesame della loro causa. Il primo appello era stato respinto il 13 ottobre. Il 15 ottobre veniva concesso un certo periodo di tempo per chiedere un secondo riesame

Il Po in piena

FERRARA, 20. — A Pontelagoscuro il livello del fiume Po è sensibilmente aumentato raggiungendo un metro circa sotto il segnale di guardia.

Quattordici richieste degli africani del Kenia

Lyttelton è giunto a Nairobi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 29 — Tre *leaders* dell'Unione Africana del Kenia, Famuel Odede, Wasya Awory e Zuzarti Murumbi, hanno dichiarato ai corrispondenti dei giornali di quattro nazioni che la Kenia Africa Union è solidale col suo presidente Tomo Kenyatta e che non vi è nessun rapporto fra l'Unione, che si batte per l'autodeterminazione, e il gruppo terroristico dei « Mau-Mau ».

I tre *leader* hanno reso nota una lista di richieste che saranno presentate, a nome del popolo del Kenia, al ministro britannico delle colonie, Lyttelton, che è giunto questa sera a Nairodi.

1) Immediata applicazione nel Kenia della dichiarazione dei diritti dell'uomo;

2) Abolizione, per legge, di tutte le discriminazioni razziali;

3) Soddisfacimento del bisogno di terra della popolazione negra;

4) Concessioni di uguali possibilità di istruzione a tutte le razze;

5) Immediata introduzione di un sistema di elezioni, e non di nomina dall'alto, dei membri negri del consiglio *legislativo;*

6) Elezione dei negri in tutti i Consigli provinciali e comunali;

7) Libertà per le organizzazioni sindacali;

8) Concessione ai negri del diritto di lavorare come funzionari di grado elevato nelle forze di difesa e di avere posti di responsabilità nelle amministrazioni statali;

9) Uguale salario per uguale lavoro e immediato aumento di un terzo del minimo salariale;

10) Concessione della libertà di parola e di riunione;

11) Revoca immediata di tutta la recente legislazione repressiva;

12) Liberazione o immediato processo legale di tutte le persone arrestate da quando fu dichiarata l'emergenza, una settimana fa;

13) Ritiro delle limitazioni alla stampa indipendente negra;

14) Ritiro di tutte le restrizioni sulle legittime attività dell'Unione Africana

All'apertura della nuova sessione del Consiglio legislativo del Kenia, il governatore Sir Baring aveva annunciato ieri a Nairobi i piani per mettere il Kenia sul piede di guerra. I piani del governo includono infatti l'aumento delle forze armate del Kenia.

Sir Maring aveva affermato che il governo stava preparando misure economiche atte a convincere la popolazione del Kenia dei vantaggi della dominazione britannica, ma non aveva mostrato che ci fosse alcune intenzione di venire incontro alle richieste della popolazione, per una adeguata rappresentanza nel governo e la restituzione della terra rubatale dai coloni bianchi.

Continuano intanto gli arresti in massa e truppe e forze di polizia sono state inviate in tutte le zone abitate dai Kikuyu. Ai coloni bianchi, i quali stanno costituendo squadre armate, sono stati distribuiti mitragliatrici e fucili mitragliatori. In molte zone, le truppe e la polizia stanno costruendo fortificazioni come se si preparassero ad un lungo periodo di occupazione armata.

VICE

L'OPPOSIZIONE ATTACCA A FONDO LA POLITICA INTERNA ALLA CAMERA

La compagna Viviani accusa il governo di negare l'assistenza ai bimbi poveri

Appello di Basso alla difesa della Costituzione contro il « colpo di Stato » clericale - Martuscelli, Borioni e Turchi denunciano i tentativi governativi di comprimere l'autonomia dei comuni e delle province

Se si fa eccezione per una breve parentesi dedicata alla discussione di alcune autorizzazioni a procedere (la maggioranza ha concesso quelle contro il compagno INGRAO per reati di stampa e contro il compagno LACONI per oltraggio) la Camera ha dedicato tutte e tre le sedute di ieri al seguito della discussione sul bilancio degli Interni.

Su uno degli aspetti più importanti della politica interna, i rapporti tra il potere centrale e gli enti locali, si sono intrattenuti tre oratori comunisti, gli on. MARTUSCELLI, BORIONI e TURCHI. I loro discorsi, largamente documentati e basati su una rigorosa argomentazione giuridica sono valsi a dimostrare che il governo non solo non ha provveduto ad attuare il principio del decentramento amministrativo sancito dalla Costituzione, ma ha cercato anzi di comprimere la già ristretta autonomia di cui godono i comuni e le province. Il compagno MARTUSCELLI, dopo aver illustrato i sistemi attraverso i quali il ministero degli Interni e gli organi dipendenti esercitano un controllo soffocatore sugli enti locali ha avanzato concrete proposte di riforme.

Il compagno BORIONI a sua volta si è preoccupato di dimostrare come i controlli e le vessazioni dei prefetti agiscono a senso unico e cioè soltanto sulle amministrazioni comunali e provinciali di sinistra.

Anche il compagno TURCHI ha dedicato la sua attenzione alla politica del governo nei confronti delle amministrazioni comunali e provinciali. Troppo spazio sarebbe necessario per riferire l'elenco fatto da Turchi di sindaci sospesi per essersi permessi di convocare assemblee popolari, di deliberazioni di giunte comunali annullate perchè contenevano apprezzamenti critici sul conto del governo o giudizi sulla situazione economica del paese. Tutto ciò però non serve a cambiare un dato di fatto inoppugnabile: le amministrazioni popolari hanno agito meglio di quelle dirette dai partiti governativi. Basterebbe citare ad esempio il pareggio raggiunto dal comune democratico di Bologna e il deficit pauroso che si registra a Roma (18 miliardi) e a Milano.

Quarto oratore è stata una compagna, l'on. LUCIANA VIVIANI. Ella ha denunciato con vigore lo scandalo del monopolio clericale sull'assistenza all'infanzia, scandalo culminato nella devoluzione alla Pontificia Commissione di Assistenza dell'ingente patrimonio della ex-GIL amministrato dal commissario democristiano Elkan. In base all'accordo stipulato nel giugno scorso tra l'Elkan e mons. Baldelli un ingentissimo patrimonio, che comprende 1.333 edifici per un valore di 150 miliardi, sarà gestito per cinque anni dalla PCA. L'ex-GIL si è impegnata a pagare una retta di 350 lire al giorno per ogni bambino assistito nonchè a provvedere al vestiario e alle attrezzature riservando per di più alla PCA la facoltà di scegliere liberamente il 20% dei bimbi assistibili.

Dopo aver fatto la storia della ex-GIL, ricordando fra l'altro l'estromissione del professor Candeloro, reo di militare nel Partito d'Azione, e l'insabbiamento di un progetto di legge diretto a utilizzare a vantaggio di tutta la gioventù il patrimonio dell'ente, l'oratrice ha sottolineato l'illegalità della convenzione firmata dall'Elkan e da mons. Baldelli. Essa menoma le prerogative dello Stato perchè delega ad una organizzazione straniera la funzione dell'assistenza e dell'educazione dell'infanzia. E' possibile sostenere che in Italia non esistano educatori degni di questo compito? E poi, la PCA merita davvero la fiducia accordatale dal governo? Tra la crescente irritazione della maggioranza, Luciana Viviani ha denunciato una serie di episodi i quali dimostrano che i metodi pedagogici della PCA sono superati e condannati dalle moderne correnti pedagogiche e l'assistenza fornita ai nostri ragazzi assolutamente inadeguata alle necessità. In una colonia di Castiglioncello si è impedito per lunghe ore alle bambine di recarsi al gabinetto e quando le povere bambine sono state costrette a fare sul pavimento le hanno punite costringendole a restare per un'ora in ginocchio e con le mani alzate. In una colonia di S. Antimo (prov. di Napoli) sono stati espulsi due bambini perchè figli di padre ignoto; 12 bambini sono stati ritirati dalla colonia di Forza d'Agrò per la cattiva alimentazione; nella stessa colonia 45 bambini erano ammassati in due sole stanze e a loro disposizione erano stati posti solo tre asciugamani per tutti gli usi.

Luciana Viviani ha quindi dimostrato che agli scandalosi favoritismi a vantaggio delle organizzazioni assistenziali clericali fa riscontro il sabotaggio costante delle opere assistenziali organizzate dai partiti e dagli enti democratici. Sono stati negati i contributi all'UDI, sono state chiuse con pretesti capziosi le colonie dell'UDI, sono state soffocate le iniziative assistenziali dei comuni democratici. E badate, ha esclamato l'oratrice, che in questo modo il governo non soltanto ha compiuto un'azione di parte ma ha privato dell'assistenza i figli dei poveri

L'assistenza clericale e quella popolare partono da presupposti contrastanti: i cattolici sono restati ancora al concetto di carità, mentre le organizzazioni democratiche fondano la loro azione su una forza nuova, la solidarietà popolare, e queste diverse concezioni informano di sè il contenuto morale, educativo dell'attività assistenziale.

Non si può lottare contro questa nuova concezione della assistenza — ha concluso la compagna Viviani — con le campagne di calunnie e con il sabotaggio, *ma si abbia il coraggio di dibattere l'argomento in maniera leale e saranno i genitori a fare liberamente la loro scelta.*

Al discorso dell'on. Viviani ha fatto seguito una declamazione anticomunista dell'on.le TOGNI (d.c.). Il suo discorso, presentato dai portavoce ufficiosi come una candidatura al posto di ministro dell'Interno in un governo di destra, si è risolto, in sostanza nella richiesta di misure eccezionali contro i comunisti definiti « traditori », « assassini », « violenti » e *mangia bambini*. I pochissimi deputati di sinistra rimasti nell'aula lo hanno ascoltato con indifferenza e qualche risata.

Dopo un'interruzione di un'ora ha preso la parola il compagno *socialista* BASSO. Egli è partito da un giudizio sul discorso di Togni per dimostrare come la prassi politica e l'attività legislativa della maggioranza siano profondamente antidemocratiche. I poteri arbitrari esercitati dai prefetti contro le amministrazioni comunali di sinistra, i metodi della polizia (si è arrivati alle più sconce collusioni con la mafia e il banditismo), la *violazione* della libertà di culto (contro la quale ha protestato perfino l'ambasciata americana), la violazione costante delle norme costituzionali in materia di libertà di stampa e di riunione, la violazione della libertà di sciopero, le vessazioni poliziesche contro i cittadini arrestati, sono stati ricordati da Basso con larga ed impressionante documentazione. Contro questo patente *stato di illegalità* — egli ha aggiunto — protestano le più diverse categorie e organizzazioni, di volta in volta colpite da questo o quel sopruso. Ma la gravità dell'attentato clericale alla libertà costituzionale è tale da imporre a ogni uomo assennato un giudizio su tutto l'orientamento del Governo. Esso può esser considerato un colpo di Stato e contro questo colpo di Stato *noi chiamiamo a raccolta*, ha concluso Basso tra grandi applausi, tutti *coloro* che *sono* stati colpiti da questo o quell'arbitrio, *perchè la democrazia va difesa dalla forza di tutto il popolo.*

I d.c. hanno quindi chiesto e ottenuto la chiusura della discussione generale. Sono stati pertanto svolti gli ordini del giorno dei compagni AUDISIO, CAVAZZINI e REALI. Il primo ha lamentato che sia stato posto in bilancio un aumento di spesa per gli automezzi della polizia prima che la relativa legge sia stata approvata dal Parlamento. Il secondo ha chiesto che sia concesso a tutti i sinistrati polesani che ne hanno diritto il sussidio previsto dalla legge. Il compagno Reali infine ha invocato il rispetto della Costituzione in materia di diffusione di stampati e manifesti.

Il dibattito sugli Interni si concluderà oggi, in due sedute. Nel pomeriggio parlerà Scelba.

LA MALFA SOTTO ACCUSA AL SENATO

L'Italia importa grano a prezzi maggiorati del 12%

Molinelli chiede intensificati scambi con L'Oriente - Il discorso del compagno Flecchia

Il Senato ha continuato ieri la discussione dei bilanci dell'Industria e del Commercio estero. Primo oratore della giornata è stato il compagno socialista CASTAGNO il quale ha denunciato la povertà dei servizi igienici, la deficiente sicurezza del lavoro, la mancata vigilanza sull'impiego dei fanciulli, lo spirito e la pratica autocratica dei padroni nelle fabbriche italiane.

Ha parlato poi il compagno FLECCHIA che ha centrato il suo energico intervento su questi due aspetti dell'attuale attività industriale: lo squilibrio tra la produzione per i bisogni civili e quella pel riarmo e per la guerra; la smobilitazione delle industrie (mediante licenziamenti, sospensioni, riduzioni di orario, ecc.) e, nello stesso tempo, l'intensificazione del lavoro (mediante l'accrescimento del ritmo lavorativo e dello sfruttamento dei lavoratori).

Lo squilibrio fra produzione bellica e quella di pace rende precaria ed instabile la vita produttiva delle aziende industriali italiane, le quali non riescono a poter contare sulla prospettiva di un serio programma produttivo neanche in un periodo di tempo limitato. D'altra parte dove aumenta la produzione rimane invariato il numero dei lavoratori occupati. Di conseguenza, mentre i sopraprofitti padronali sono aumentati da 442 a 615 miliardi in due anni, gli infortuni e le malattie del lavoro sono aumentate del 32 per cento dal '48 al '51.

Dopo l'intervento del repubblicano MACRELLI, il compagno MOLINELLI ha pronunciato un importante discorso sui nostri rapporti economici internazionali. Egli ha rilevato che, per arrivare al pareggio della bilancia commerciale il nostro Paese deve aumentare le esportazioni. Il governo, invece, rifiuta di commerciare con metà del mondo applicando discriminazioni contro l'URSS, la Cina e le democrazie popolari, dietro ordine americano.

LA MALFA: Perchè il grano ed il carbone ci vengono dall'America, non avendolo l'Oriente.

MOLINELLI: Lei che ne ha comperato 100 mila tonnellate dalla Russia non può affermare che l'URSS non ha grano.

LA MALFA: Centomila sì: due, tre, quattro milioni no.

MOLINELLI: So che l'Inghilterra ne ha acquistato per grandi quantità. So che una parte delle nostre importazioni di grano, carbone, petrolio, minerali fosfatici, ecc., che prima venivano dall'URSS, adesso non è più voluta.

LA MALFA: Mi porti l'offerta di 5 milioni di quintali di grano russo a prezzo internazionale ed io lo firmo in 24 ore.

Il compagno Flecchia

MOLINELLI: Non faccia demagogia! Lei ne ha comperato a un prezzo superiore (con un premio del 12%) anche dalla Argentina, con la differenza che nell'URSS potremmo esportare prodotti italiani assorbendo manodopera Il governo, invece, non vuol nemmeno tentar di commerciare con i paesi dell'Est. Dopo avere dimostrato il danno delle esportazioni unilaterali nel solo mercato occidentale, Molinelli ha concluso affermando che tale politica governativa sul commercio con l'estero provoca la *crisi industriale, i licenziamenti*, l'aumento della disoccupazione.

Hanno infine parlato il compagno socialista **CASADEI** sull'industria tessile, i d.c. **ORIGLIA, CASARDI, CARON** e **PANETTI**, i socialdemocratici **CARMAGNOLA** e **DI GIOVANNI**, il compagno socialista **GUVA**, il quale ha ottenuto dal ministro Campilli l'impegno che i risultati delle ricerche atomiche in Italia apparterranno allo Stato ed il compagno **GHIDETTI** che ha svolto un ordine del giorno per la ripresa della produzione alla SAOM di Castelfranco Veneto.

NUOVA IMPRESSIONANTE PROVA DELLA CRISI DELL'INDUSTRIA NAZIONALE

La "Lancia" riduce l'orario a quarantadue ore settimanali

Grandi dimostrazioni degli operai delle « Reggiane » - Odiosi interventi della Celere

TORINO, 29. — Stamane la Direzione generale della « Lancia » ha comunicato alla Commissione interna che, a partire dal 1° novembre, l'orario settimanale di lavoro per gli operai sarà portato a 42 ore, con esclusione di alcuni reparti.

La Direzione ha motivato tale provvedimento con l'avvenuta contrazione nella produzione dell'*Aurelia* e con la cessazione della produzione dell'*Ardea* in attesa del passaggio in lavorazione della nuova vettura *Appia*.

Venuta a conoscenza di tale provvedimento, la C. I. ha risposto alla Direzione generale con un comunicato nel quale si pr[illegible] contro l'atteggiamento della Direzione la quale ha stabilito il provvedimento senza una discussione preventiva con la Commissione interna. Inoltre, in relazione al fatto che il provvedimento farebbe ricadere sulle spalle della maestranza le conseguenze della crisi, la Commissione interna ha formulato alla Direzione delle richieste di carattere economico tendenti a salvaguardare il salario dei lavoratori.

La comunicazione della Direzione « Lancia » è doppiamente grave e preoccupante, perchè aggiunge al già troppo elevato numero di lavoratori disoccupati e ad orario ridotto altre migliaia e migliaia di lavoratori. Inoltre essa è preoccupante anche perchè ancora pochi giorni fa la Direzione aveva comunicato alla C. I. che non si sarebbe arrivati a nessuna riduzione di orario.

Si tratta quindi di un nuovo fatto che dà ragione alla tesi e alle richieste dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali che da tempo lottano per un orientamento produttivo diverso, che possa permettere lo sviluppo concreto e durevole nella produzione dei beni di consumo e di utilità pubblica.

Giornata di lotta nelle vie di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA, 29 — *(A.G.)* — Tutta Reggio oggi era intorno al suo grande stabilimento con lo stesso spirito di lotta che ha contraddistinto le memorabili battaglie le quali un anno fa hanno portato alla riapertura delle *Reggiane*. Il governo e la Direzione si erano illusi di poter firmare degli accordi senza rispettarli di assumere impegni senza mantenere fede ad essi

Il governo e la Direzione oggi invece, hanno avuto la risposta che si meritavano. Migliaia di ex dipendenti, di licenziati di altri stabilimenti, di contadini di uomini e donne di ogni età si sono recati spontaneamente presso la portineria nuova dinanzi al palazzo della Direzione. La manifestazione era destinata a ribadire la possibilità (come è stato indicato nel recente Congresso della C.d.L. di Reggio) di riassorbire immediatamente in fabbrica 1.500 operai e 150 impiegati.

Dopo circa un'ora e mezza i dimostranti, a gruppi, si recavano in Viale Ramazzini, donde si dirigevano verso Ponte Santa Croce per entrare in città. Giunti alla periferia, i lavoratori venivano assaliti da alcune camionette di celerini che, percorrendo più volte all'impazzata il viale dove si trovavano i dimostranti, cercavano di disperderli facendo uso dello sfollagente.

I lavoratori, però, rispondendo agli assalti col grido « Vogliamo lavoro! » e continuando la marcia, riuscivano a portarsi nel cuore della città, accolti dalle manifestazioni di simpatia dei bottegai, degli ambulanti, delle massaie e di tutti i cittadini.

Nelle vie di Reggio i celerini iniziavano una vera e propria caccia all'uomo, transitando a bordo delle loro camionette a fortissima velocità, al suono lugubre ed acutissimo delle sirene pestando con i manganelli tutti coloro che trovavano a portata di mano, ferendo una decina di persone.

Il Comitato centrale della FGCI a Roma

Il Comitato centrale della **F.G.C.I.** *è* **convocato in Roma per le ore 15 di oggi presso la sede della Direzione, via delle Botteghe Oscure 4.**

SI E' CONCLUSO IL CONGRESSO DI MILANO

Il governo spende per un cane da guardia di più che per la pensione di un mutilato

Significative denuncie negli interventi di Palermo e Gina Borellini

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 29. — Il XIII Congresso dei mutilati e invalidi ha chiuso i propri lavori, iniziati quattro giorni orsono. Durante le due sedute odierne è stato ampiamente trattato l'ultimo punto in discussione, e precisamente quello riguardante la rivalutazione delle pensioni.

L'Assemblea ha precisato la linea di condotta da seguire per l'immediato futuro e all'unanimità, ha approvato un o.d.g. nel quale, fra l'altro si afferma « che il progetto parlamentare per la rivalutazione delle pensioni non soddisfa tutte le giuste aspirazioni; l'Assemblea delibera di dare al proprio gruppo parlamentare tutto l'appoggio, esprime ad esso la propria gratitudine per l'opera finora svolta e per quella che si accinge a svolgere, e lo impegna a persistere nella inflessibile inderogabile decisione di ottenere la approvazione definitiva del progetto prima dello scioglimento della Camera, approva con un voto di plauso la azione svolta dal Comitato centrale e la relazione presentata, e dà mandato ai dirigenti di promuovere anche più energicamente del passato, se è necessario le azioni adeguate e richiamare la pubblica opinione sulla gravità del problema, interpretando così la decisa volontà di oltre un milione di interessati. »

Prima di queste deliberazioni, numerosi congressisti avevano preso la parola e, primo fra essi l'on Stuani, il quale, con uno studio minuzioso, ha dimostrato che il governo, se vuole, sa dove trovare i mezzi per rivalutare le pensioni dei mutilati.

Egli ha ritenuto che per il milione di interessati, per aiutarli in modo degno occorrono 170 miliardi che rappresentano il 13,5 per cento del bilancio dello Stato.

Dopo di lui la medaglia d'oro Gina Borellini, deputato al Parlamento, accolta alla tribuna da una calorosa ovazione dei presenti, ha esaminato il duplice aspetto del problema: disbrigo e soluzione delle 354 mila pratiche ancora inevase e rivalutazione delle pensioni. La valorosa compagna, che ha trovato accenti umani e sentiti nel suo dire ha citato tre dolorosi congiunti caduti della sua provincia, concludendo con un appello a una maggiore coesione degli associati, in modo da far sentire la loro voce presso le alte sfere governative.

Dopo gli interventi dei congressisti Pastega, Esposito Longhi, Cumbo, Orsini, un altro parlamentare, il senatore Palermo è salito alla tribuna. Egli ha fatto il punto della situazione, riferendosi al progetto dell'agosto 1950, che deve diventare operante, e alle manifestazioni organizzate dal Comitato centrale nel paese, che si mostrarono come la parte sana del popolo *fosse* con i mutilati.

L'oratore ha *fatto* uno *studio* comparativo delle spese fatte dallo Stato a partire dal 1870 denunziando come allo stato presente — mentre un deposito militare percepisce 26 mila lire per il mantenimento di 2 cani da guardia, due cuccioli e due gatti — a un mutilato, amputato di un braccio vengano corrisposte 11 mila lire e alla mamma di un caduto 2291 lire mensili, cifre che suonano oltraggio e offesa.

LORENZO MARINESE

EFFERATI DELITTI SCOPERTI NEL TRAPANESE

Scheletri di due uomini e una donna rinvenuti nei pozzi dalla polizia

TRAPANI, 29. — Sul rinvenimento degli scheletri in territorio di Campobello di Mazara e di Castelvetrano si hanno ulteriori particolari.

In agosto furono assassinati nei pressi di Santa Ninfa i fratelli Salvatore e Francesco Accardo, mentre in settembre vennero uccisi, a Campobello di Mazara, tali Martino La Rosa e Vincenzo Riggio. Contemporaneamente si lamentarono nella zona diversi abigeati e rapine. Questa recrudescenza di delitti indusse la polizia e i carabinieri a disporre un ampio servizio di indagini per raccogliere elementi di responsabilità a carico di pregiudicati più in vista del Mazarese.

Sulla scorta degli elementi raccolti, furono fatti eseguire, col concorso dei Vigili del Fuoco di Trapani, escavazioni in pozzi abbandonati. Nel pozzo in contrada Celso, alla profondità di circa 12 metri, è stato rinvenuto lo scheletro di Antonio Mocera, di anni 22, da Campobello di Mazara, scomparso misteriosamente il 24 giugno del 1949. Nel pozzo di « Case Cuse », in località « Settefurie » di Castelvetrano, è stato trovato alla profondità di oltre 20 metri, sotto pietrame e carogne di capre, lo scheletro di Rosa Randazzo, di anni 25, nubile, scomparsa in Campobello di Mazara, in epoca imprecisata del 1949. In altro pozzo, distante circa 500 metri dal primo, alla profondità di 13 metri, pure sotto pietrame, è stato rinvenuto lo scheletro di Girolamo Fiorenza, di anni 17, sequestrato in Castelvetrano il 12 ottobre del 1951, a scopo di estorsione.

Si uccide perchè la moglie riscuota l'assicurazione

FORTH, WORTH, (Texas), 29 — Il capitano Arthur Nelson, di 31 anni, dell'aviazione americana, si è ucciso ieri allo scopo di permettere alla propria consorte, affetta da un male incurabile, di riscuotere la sua assicurazione.

Il marito era tanto disperato per non poterla aiutare da minacciare spesso di uccidersi per farle riscuotere i 10.000 dollari d'assicurazione, ma la consorte ovviamente non gli aveva creduto pur essendogli riconoscente per il profondo affetto che il marito le mostrava. Ieri l'ufficiale ha ripetuto ancora una volta il proposito di uccidersi, ha baciato la moglie e si è ritirato nel bagno. Dopo pochi minuti la donna ha udito il colpo col quale suo marito si era tolta la vita per darle i mezzi di curarsi

RADIORICEVITORI SERIE SPECIALE DEL CINQUANTENARIO
DA L. 29.000 IN PIÙ

20 MILIONI DI PREMI

GRANDE CONCORSO GRATUITO
TOTO-TELEFUNKEN DEL CINQUANTENARIO

ESTRAZIONE 18 DICEMBRE 1952

TELE FUN KEN
1903 • 1953

RADIO TELEFUNKEN
la marca mondiale

La pagina della donna

IL PRIMO CONGRESSO DELLA STAMPA FEMMINILE

UN GRANDE INCONTRO FRA SCRITTORI E LETTRICI

di MARIA ANTONIETTA MACCIOCCHI

I giornali «benpensanti» italiani, quelli che assolvono all'alto compito di dare la «versione ufficiale» degli avvenimenti che si passano nella vita del Paese, nei giorni in cui si teneva a Roma il Congresso della Stampa femminile, hanno preso un grande e comico spavento.

Che tante donne si potessero radunare a Roma per partecipare a un dibattito nazionale sulla stampa che è loro rivolta, e che i migliori intellettuali italiani, invece di torcere via il viso per il disgusto e arricciare il naso, vi partecipassero non solo con rispetto ma con il desiderio di apprendere, li ha lasciati senza fiato per la meraviglia, e, diciamolo, per la preoccupazione.

E giù a dire che delle donne è meglio che gli uomini non si fidino, che le loro ambizioni sono sempre sospette; e se pure nessuno di loro è disposto a sottovalutare le «*complesse questioni* legate all'emancipazione della donna dalle poco umane tradizioni borghesi, tuttavia, trattandosi qui di trovarsi a discutere con le «devote ammiratrici del *giolittiano* Togliatti», era meglio adottare la tattica della fuga.

Un altro giornale specificava che trattavasi di *Noi Donne* di Stalin, e che solo per comodità era stato soppresso il complemento di specificazione e, aggiungeva, che le «trecentomila copie» erano diffuse *gratis* nelle «cellule comuniste». I giornali della Democrazia cristiana e della Azione cattolica, per conto loro, hanno seguito la già tanto vecchia strada del «tutto va benissimo» e ripetuto a josa che quelli che si lamentano di non saper leggere e scrivere e anelano alla cultura sono sovvertitori dell'ordine, della morale e ce l'hanno contro De Gasperi. Questi giornali avevano poi compiuto tutti la straordinaria operazione di depennare, a parte le recriminazioni contro il Presidente V. E. Orlando e l'on. Calamandrei, uno per uno, tutti i nomi di liberali, socialdemocratici, repubblicani, fossero scrittrici o avvocatesse, maestre o bibliotecarie, premi Viareggio o poetesse note, che avevano partecipato o aderito al Congresso, per dimostrare che non vi erano che intellettuali comunisti.

Quel che ci duoleva, leggendo questi giornali, è che essi dessero prova, ancora una volta, di uno spirito così irriducibilmente avverso al progresso, così ottuso ad ogni volontà di rinnovamento, che, insomma, fossero ancora così retrogradi, così codini, così abbarbicati ad una concezione del mondo che nello stesso quadro di altri Paesi capitalistici è ormai tramontata. Questo Congresso rivelava un fatto di eccezionale valore: quale immenso amore a migliorarsi, ad apprendere, vi sia nelle donne semplici del nostro Paese!

Si è molto parlato, in questi giorni, dei discorsi tenuti dalle personalità che hanno partecipato al Congresso della Stampa femminile, per la ampia bellezza e serenità che contenevano e l'amore alla cultura e al suo sviluppo fra le masse popolari, ma io vorrei dire qui del rispetto, dell'attento silenzio che era nella sala, fra le donne, durante i discorsi; ed era come se una intelligenza più adusa alle questioni dell'intelletto sorgesse lì per lì nelle donne per penetrare, una per una, il significato di certe parole e di certi fatti, alcuni dei quali erano difficili, obiettivamente, a comprendersi, e avanzare, farsi strada, penetrare in un mondo nuovo, più ricco di pensieri, di parole, di nozioni, di conoscenza e per questo stesso fatto più libero e più pieno di umana dignità.

Quando mai un uditorio è stato più attento, più colmo di vigile amore e di passione di questo, davanti agli uomini di cultura? Una grande commozione sorgeva in noi nel vedere i volti attenti delle donne, solcati da molte profonde rughe, circondati di bianchi capelli, restare così silenziosi come quelli di fanciulli che avvertano per la prima volta, sui banchi di scuola, l'incanto che emana dal sapere.

E di nuovo un grande sdegno ci prendeva per chi ha tanto neglette, abbandonate le donne italiane, per chi le ha condannate a tanta solitudine e abbandono, per chi adula ancor oggi gli analfabeti veri della cultura e innalza loro monumenti, e li corona di alloro ufficiale purchè lottino contro il risveglio del popolo. Ancora un fatto ci colpiva: che le donne, per quanto così piene di rispetto, non fossero nè schive, nè timorose di parlare, di assumere un ruolo di protagoniste in questo Congresso che era il loro, nato dal loro giornale e dalla stessa loro vita, per partecipare al quale avevano messo, lira per lira, il danaro per il viaggio da parte, e di cui avevano portato l'annuncio alle amiche, alle vicine, alle compagne di lavoro come quello di una buona notizia da portare in famiglia.

E così Ada Conti, la moglie del minatore di Cabernardi, con una voce piena ancora delle fresche note giovanili, è stata lei che ha spiegato ai giornalisti presenti, e non solo a loro, come fa un giornale a farsi amare o odiare dal popolo, ad essere riconosciuto come un fratello o come un traditore. «Per noi i giornalisti erano tutti uguali — ella ha detto. — Poi un giorno la Montecatini si è messa a licenziare i nostri mariti; tutta la loro vita avevano lavorato alla miniera e il nonno e il padre avevano trasmesso loro il mestiere. Era ingiusto mandarli via! Essi ci hanno salutato e si sono chiusi nella miniera per resistere. Noi attendevamo di fuori, ogni giorno, i loro messaggi, e portavamo il pane e il companatico e i figli ci accompagnavano fino alla bocca della miniera. Allora conoscemmo i giornalisti: ci avvicinavano, ci chiedevano il nome, ci facevano tante domande e noi domandavamo a loro di quale giornale loro erano per poter leggere quello che scrivevano. Eravamo state gentili con loro, credevamo che avrebbero capito che avevamo ragione e invece ci accorgevamo che ci insultavano, che scrivevano parole bugiarde e inventavano i fatti, e qualche volta insultavano noi e i nostri uomini. Che vergogna pensavamo! Un giorno venne anche una redattrice di *Noi Donne*; fino ad allora quel giornale noi non l'avevamo mai letto; anche lei ci fece molte domande e restò con noi due giorni. Quando il giornale ci arrivò, dentro ci trovammo scritto un titolo "Donne di Cabernardi" e sotto il titolo c'era una fotografia grande con la Rosa, che noi vedevamo tutti i giorni, con il suo bambino in braccio e l'articolo diceva che si aveva ragione a difendere il lavoro dei nostri uomini e che avremmo vinto perchè eravamo nel giusto e la Montecatini aveva torto. Da allora *Noi Donne* è diventato il giornale delle donne di Cabernardi».

Un grande incontro per lo sviluppo di un moto culturale fra le donne italiane è stato questo Congresso, e senza debolezze, senza timori, senza tremare che questa, tanto negletta sul piano della cultura, è tuttavia quella forza che costruisce con il suo lavoro l'avvenire del Paese. Così come hanno cantato, domenica mattina, le mondine dei Cappuccini:

Quaranta giorni, quaranta notti
per la monda ci tocca andar
C'è tanto fango nella palude
ma non dà macchia il segno del lavor.

Marina Versoi — la bella interprete del film «La figlia del diavolo» che si gira in questi giorni a Roma

SALVIAMO DALLA SEDIA ELETTRICA ETHEL E JULIUS ROSENBERG!

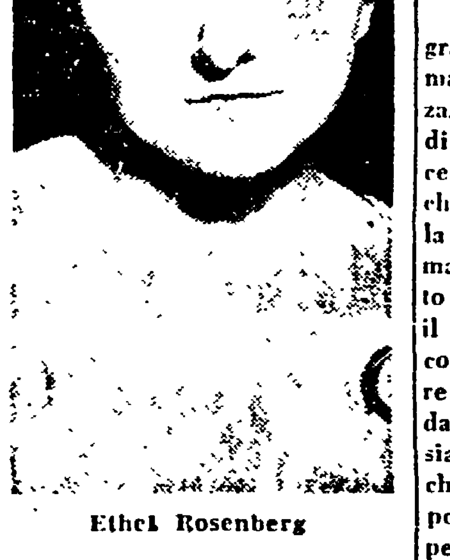
La vita di due innocenti è anche nelle nostre mani

Il dolore più grande: la separazione dai figli e dal marito - Due anni nella cella della morte

E' arrivato il momento più pericoloso; ogni ora — da questo momento — può portare la salvezza o la morte di Ethel e Julius Rosenberg. La loro vita è appesa a un filo sottile, eppure dipende anche da noi farlo solido e robusto. La Corte di Appello degli Stati Uniti ha respinto il ricorso, ma è stata accettata subito dopo una richiesta di sospensione dell'esecuzione. I fili della sedia elettrica sono ancora freddi e inerti; ma potrebbero da un momento all'altro essere straziati dalla corrente per uccidere due innocenti. Di fronte a un tribunale e a una giustizia come quelli della magistratura americana che giudica in base all'odio politico e razziale, solo la solidarietà e gli appelli di tutti gli uomini onesti del mondo potranno salvare i Rosenberg.

Sono passati più di due anni dalla condanna. Da allora Ethel e Julius sono segregati nelle celle della morte: separati tra loro e separati dai piccoli figli. In questi due anni i due giovani coniugi si sono scritti tenerissime lettere. Stare nelle celle della morte significa non veder mai nessuno, tranne il secondino. E dove non si può fare altro — scrive Ethel — che «passeggiare su un nudo pezzo di terra circondato da mura così alte che l'unica vista consiste in un pallido pezzetto di cielo...». In questa atmosfera bisogna certo fare appello alle più profonde risorse interiori, per mantenere limpida la mente e il cuore vivo e vitale.

Le lettere sono un mezzo per raggiungere questo. Ethel scrisse così nella sua prima lettera a Julius, dopo la separazione: «In qualche parte di me stessa troverò pure quel coraggio, quella sicurezza e quella fiducia che mi saranno necessarie per affrontare i giorni e le notti di orrore senza fine, di grida disperate che non posso lanciare, di desiderio bruciante di te, che devo negarmi...». E Julius rispose: «...Sono tanto fiero di te..., sei costantemente nei miei pensieri. A volte chiudo gli occhi e ti vedo tanto vicina: il tuo dolce viso grazioso, i tuoi occhi svegli, il tuo piacevole sorriso; mi chiami e io vengo a te, ma la realtà della nostra separazione mi ributta indietro...».



Ethel Rosenberg

E più tardi, in un'altra lettera: «...Ethel per favore, continua a tenere la testa alta, perchè questo serve tanto alla nostra forza morale...»».

Due anni nella cella della morte

Sono trascorsi due anni. Nel frattempo tutte le istanze di revisione del processo e di scarcerazione sono state respinte. La Corte d'Appello ha confermato il verdetto infame: sedia elettrica. Il mostro ha bisogno di saziarsi: la belva atomica ha trovato due vittime, le ha accusate di spionaggio, e ora le vuole veder morire. Ethel, dalla sua cella, sente ogni tanto il gemito di qualcuno che viene condotto sulla sedia elettrica. La stanza delle esecuzioni è a pochi passi dalla sua cella. Eppure Ethel continua a «tenere la testa alta» e afferma che se dovesse rinunciare minimamente alla propria dignità di donna consapevole e nutrita di fede, «non vi sarebbe più futuro» per lei: preferirebbe morire.

Il suo dolore più straziante è per i bimbi. «Ah, come è indescrivibilmente amaro — scrisse un giorno alla cognata — essere separati dai propri figli! Come può essere misurato il dolore del cuore? Io sono come un recipiente pieno fino all'orlo di tanto dolore, di tanta angoscia, che mi pare di non potere mai più liberarmi da queste sensazioni. Pure devo vincere il mio dolore...».

Un giorno il suo bambino più grande, che sa dove si trova la madre e crede alla sua innocenza, le ha mandato una piantina di fiori. Ma la direzione del carcere di Sing Sing ha vietato che i fiori venissero portati nella cella della morte. Allora Ethel mandò una supplica all'avvocato: «per favore quando vedete il direttore potreste pregarlo di concedermi il permesso di avere la pianta di Michael fuori dalla cella, in un punto qualsiasi dove io possa vederla anche senza toccarla? Oppure non potrei vederla solo una volta per potere almeno sinceramente dire a Michael com'è?...».

I piccoli Rosenberg erano stati internati per un anno in una «casa di protezione». Poi andarono a vivere con la madre di Julius. Allora Ethel, dal carcere della morte, scrisse alcune lettere alla suocera per cercare di aiutare i bimbi ad abituarsi alla nuova esistenza. Eccone un brano: «...ho un suggerimento pratico da darvi su ciò che mi scrive mia cognata. Siete scontenta perchè i bambini sono troppo rumorosi fin dal primo mattino, prima ancora che gli adulti si alzino e possano controllarli mentre si vestono e fanno colazione. Io di solito facevo così: preparavo la sera precedente dei giochi e li ordinavo in un luogo a loro accessibile suggerendo loro di servirsene appena svegli. Così potevano giocare con calma nelle prime ore del mattino. Preparavo di solito della plastilina, un paio di bei libri — di quelli grandi e a vivaci colori che essi vedono meno spesso degli altri — delle lavagnette «magiche» su cui scarabocchiare, blocchi di carta per scrivere, grandi e senza righe, e una scatola di *buoni* pastelli per ciascuno. Potreste anche dir loro che la mamma ha suggerito di comportarsi in questo modo la mattina e che sarebbe contenta se cercassero di ricordarsi e di capire questo tipo di gioco, proprio come facevano quando papà e mamma dormivano a casa...».

Coraggio esemplare

Quando l'avvocato dei Rosenberg riuscì ad ottenere che i bambini visitassero i genitori nella prigione di Sing Sing, Ethel scrisse ben sei lettere di istruzioni alla persona che li avrebbe accompagnati. Temeva che qualcosa potesse farle perdere anche pochi secondi del tempo concesso per la visita.

In occasione della «giornata della madre» del 1952 alcune donne di diverse origini e fedi cercarono di vedere Ethel Rosenberg per recarle una testimonianza di solidarietà. Invano. Allora esse mandarono a Ethel una lettera di cui ecco un brano che compendia tutto: «Noi siamo profondamente orgogliose, come donne e come madri, del vostro coraggio esemplare e della vostra forza indomabile nonostante la solitudine della prigione della morte, solitudine che è superiore alle nostre forze immaginare. Noi non potremo aver pace finchè non vi sarà alleviata questa crudele segregazione e non vi sarà permesso di avere dei contatti con l'umanità. Durante le ore di normale felicità e di dolore nelle nostre famiglie noi pensiamo a voi e misuriamo la nostra stessa sicurezza in base alla tragedia che ha distrutto la vostra vita...».

F. H.

LE AMICHE DELLA MINIERA AL CONVEGNO NAZIONALE DI PESARO

Una piccola donna di Palazzo raccontò la lotta di Cabernardi

Per quaranta giorni e quaranta notti sepolti vivi nelle viscere della terra Lidia ha parlato per tutte - Una grande inchiesta contro la morte in miniera

PESARO, ottobre. *La grande sala della Provincia di Pesaro, dalle alte pareti e dai decorati finestroni ha accolto in questi giorni il I Convegno nazionale delle «Associazioni donne amiche delle miniere».*

Il Convegno, dopo aver esaminato la situazione dell'industria estrattiva italiana e le condizioni di vita e di lavoro dei minatori, ha deciso di promuovere una grande inchiesta in tutti i villaggi minerari e di interessare i Presidenti della Camera e del Senato per una inchiesta sullo stato delle attrezzature e degli impianti delle miniere, nonchè l'invio di una propria rappresentanza al Congresso Mondiale dei popoli per la pace.

C'erano molte donne al convegno delle «ADAM». Provenivano da tutti i centri minerari del Paese: dalle Marche alla Sicilia, dalla Sardegna alla Maremma, alle Alpi Apuane.

Lidia Marinelli, una piccola donna bionda, con qualche lieve ruga sul volto, era venuta da Palazzo, un paesino arroccato su un'altura, dove abitano i minatori di Cabernardi.

La Presidente del Convegno, on. Nadia Spano, l'ha chiamata al microfono per prima.

Lidia Marinelli non aveva mai parlato in pubblico; ma davanti a sè, attenti e pensosi, aveva riconosciuto visi familiari, visti lungo le strade polverose ed anguste del suo paese, visi segnati dalla sofferenza, volti di donne coraggiose, che negli ultimi mesi, in Sicilia come in Sardegna, nelle Marche come nella Maremma, avevano scritto pagine di eroismo.

E Lidia ha parlato con voce triste, ma serena, senza turbarsi. Ha raccontato la vita del suo villaggio, grigia ed eguale, ha parlato dei bambini che non hanno scuole, delle case malsane, delle ricchezze della Montecatini e della povertà dei minatori.

«Non sapevamo niente — ha proseguito Lidia — ma un giorno i nostri uomini sono tornati dalla miniera con la faccia scura e ci hanno detto dei licenziamenti. Allora abbiamo sentito nel sangue la ribellione. Ci siamo trovate, ci siamo guardate negli occhi, abbiamo capito che era ora di muoverci. Siamo andate a Cabernardi insieme a dire che la miniera era nostra, che lo zolfo nascosto nelle viscere della terra era il pane dei nostri figli».

Poco a poco il racconto della piccola donna di Palazzo si faceva più vivo e la voce più vibrante. Ella raccontava i lunghi giorni della lotta, quando si recava insieme alle sue compagne a bocca di miniera, percorrendo chilometri e chilometri sotto la sferza del sole di giugno, per sentirsi più vicina al suo uomo prigioniero nel fondo; ricordava le fatiche sofferte per quaranta giorni e quaranta notti, mentre i «sepolti vivi» resistevano nella afa e nel buio delle gallerie e le rappresaglie, le persecuzioni, la cattiveria senza limiti della Montecatini «che non ha cuore — diceva Lidia — che pensa solo ai portafogli dei suoi azionisti e disprezza la nostra miseria».

Nelle parole di Lidia c'era la passione di tutte le donne di Cabernardi, c'erano il dolore e la tristezza dei desolati villaggi minerari, c'era la volontà di rompere le catene della miseria e della paura. Lo sentivano le donne di Sardegna, brune e vestite di nero che sedevano sugli scanni della grande sala; lo avvertivano le donne della Maremma e le siciliane, e quando Lidia diceva che la presenza delle «amiche delle miniere» può decidere la sorte delle lotte che i lavoratori conducono in difesa del patrimonio umano e minerario della nazione, si sono alzate in piedi di scatto, hanno avvertito, hanno fatto intendere che Lidia aveva parlato per tutte, aveva dato calore e vigore ai loro sentimenti.

Dopo la delegata di Cabernardi sono salite alla tribuna del Convegno molte altre donne. Abbiamo sentito gli accenti vivaci delle romagnole e delle toscane. La voce chiara e pacata delle donne di Carbonia, i suoni un po' aspri del dialetto siciliano. Abbiamo ascoltato drammatici atti di accusa contro i monopoli che sfruttano le miniere e i minatori italiani, in tutte le «parlate» del nostro paese.

Il convegno di Pesaro è stato una piccola «costituente» delle donne delle zone minerarie, finalmente consapevoli della loro forza, finalmente libere dai pregiudizi, finalmente decise ad affiancare la lotta dei loro uomini, con tutte le loro energie, con il loro eroismo, con l'abnegazione e la tenacia delle donne di Cabernardi, delle gloriose donne siciliane, delle donne apuane, impegnate oggi nella dura battaglia contro la Henraux.

Le donne della campagna, degli stabilimenti, delle città e dei villaggi minerari, hanno compreso che insieme sono una forza invincibile, hanno riconosciuto che i loro profondi e nobili sentimenti di pace e di fraternità le accomunano.

SIRIO SEBASTIANELLI

M. MONTAGNANA
RICORDI
di un operaio
torinese
EDIZ. RINASCITA

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendono camerelette pranzo ecc. Arredamenti grandiosi economici. Facilitazioni a Tassa 31 dirimpetto Enal 7002

CAPPOTTI PELLE, orologi, calzature, biancheria, roulette, articoli, vendo sconto 60%. Guamaschelli 485.226, via Barberini, 86. 20793

ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con lenti corneali invisibili «Microttica», via Portamaggiore 61 (777-435) Richiedete opuscolo gratuito 4731

IMPERMEABILI Galoches, stivali, borse. Articoli gomma plastica nailon. Qualsiasi riparazione eseguisce laboratorio specializzato Lupo 4 A (683707) 4124

7) OCCASIONI L. 12

A. GALLERIA MOBILI VONA COLOSSALE ASSORTIMENTO OLTRE 200 AMBIENTI. TUTTI STILI MODELLI FIERA 1952. PAGAMENTI FINO 30 MESI SENZA INTERESSI SEMPRE STRAORDINARIE OCCASIONI CONTANTI MATRIMONIALE, SALAPRANZO SALOTTINO ANTICAMERA, CUCINA BLOCCO COMPLETO L. 220.000. VONA VIA CICERONE 34 4541

A SINGER - SINGER rate senza cambiali [illegible] Tevere, 33 (P. Fiume)

CALZOLERIA VENUTA V.a [illegible] 38, Marranella 19 Scarpe uomo 2000 2500, 2900 Donna 1000 1500 2.500 Bambino 500 altre VISITATECI

9) MOBILI L. 12

ALLE GRANDI GALLERIE MOBILI «BABUSCI» Eccezionale SUCCESSO VENDITA propagandistica PREZZI PIU' BASSI D'ITALIA Colossale ASSORTIMENTO MOBILI ARREDAMENTI LAMPADARI (Modelli esclusivi 1952 [illegible] 47 [illegible] 78 (Eden)

23) ARTIGIANATO L. 10

MANICURE, PEDICURE servizio inappuntabile prezzo modicissimo appuntamenti. Telefonare 71.275 - 588.023

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali, di origine nervosa, psichica, endocrina. Cure pre-postmatrimoniali.
Gr. Uff. Dr. CARLETTI CADIO
Piazza Esquilino 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
GABINETTO MEDICO
Dr. DE BERNARDIS
Orario 9-13; 16-19; Festivo 10-12
P.zza Indipendenza 5 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia - Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE
DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 18 int. 1 ore 9-11, 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21541 del 7-7-1952

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
cure pre post matrimoniali
VENE VARICOSE cura sclerosante
laboratorio analisi microscop. - SANGUE
DIRETTORE: DR. F. CALANDRI - SPECIALISTA
VIA CARLO ALBERTO [illegible]

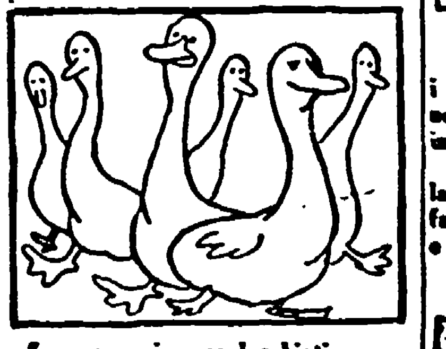
Il novellino del giovedì

PER I VOSTRI BAMBINI
N. 30

GIRO D'ITALIA

3) I gatti di Roma

I gatti di Roma
sono gatti letterati:
si radunano soltanto
nei luoghi più celebrati.
Al Pantheon ed al Foro,
incuranti dei turisti,
fanno i loro concerti
quei nobili musicisti.

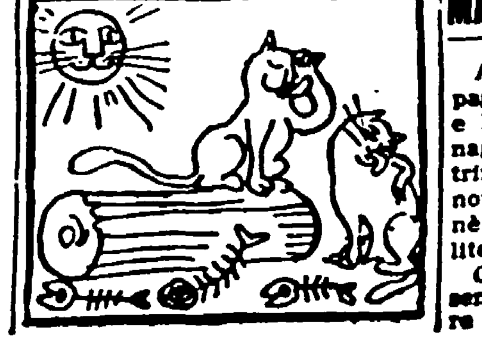


Sono poveri e spelacchiati
e se la passano male,
ma restano pur sempre
i gatti della Capitale.
I turisti, si sa,
sono sempre distratti:
vedono solo la Lupa
e disprezzano i gatti.
Gli scrittori parlan solo
delle oche del Campidoglio,
animali così sciocchi
e senza un poco d'orgoglio.

Ma i romani de Roma
sanno la verità,
e vogliono molto bene
ai gatti di città.
Tu li vedi portare
cartocci e cartoccetti
con gli avanzi di cucina
ai loro prediletti.

Con discreto sussiego
i felini sapienti
non perdono mica il tempo
in tanti ringraziamenti:
fuori tiro dei sassi
lanciati dai ragazzetti,
fan colazione al sole
e si leccano i baffetti.

CALEPINO



Il mese dell'amicizia con i ragazzi sovietici

Novembre sarà il mese dell'amicizia fra l'Italia e l'Unione Sovietica: per i lettori del *Novellino* sarà il mese della amicizia fra i ragazzi italiani e ragazzi sovietici.

Che cosa possiamo fare per manifestare questa amicizia?

Cominciate a pensarci, e scrivete al Novellino le vostre proposte.

La pagina dello scolaro

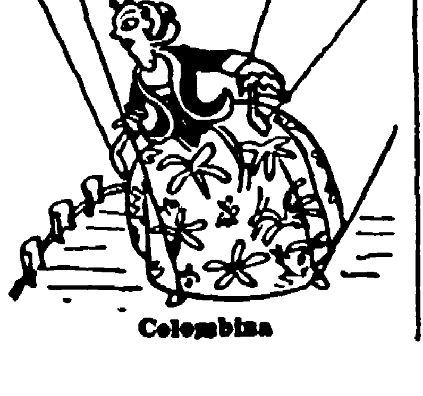
Dal mese di novembre «La pagina dello scolaro» sul «Pionere» occuperà... un'intera pagina. A tutti i lettori che vi collaboreranno o parteciperanno ai suoi concorsi sarà mandata la tesserina di «*Corrispondenti della pagina dello scolaro*».

La notizia farà certo piacere agli «amici del Novellino» ed ai loro genitori. Morale? Leggete e diffondete il *Pioniere!*

MARIONETTE CHE PASSIONE!

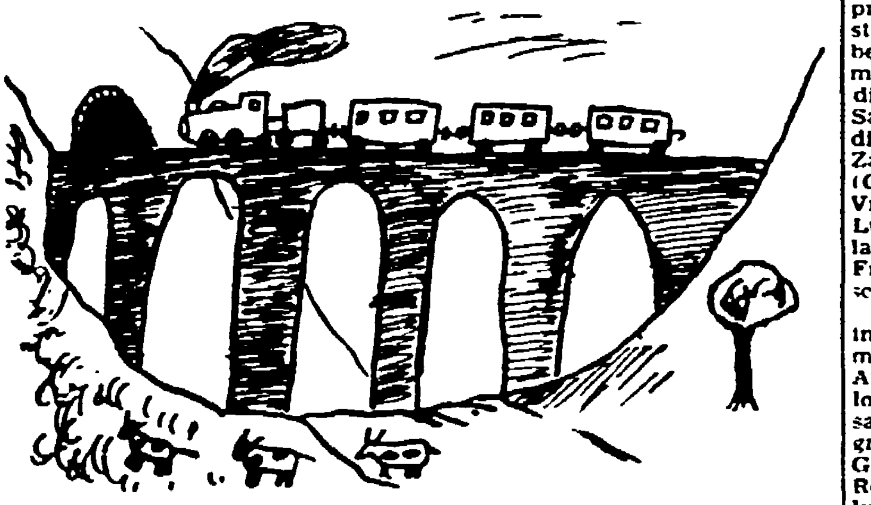
Arriva Colombina a tener compagnia a Pulcinella, Arlecchino e Pantalone. E' il primo personaggio femminile del nostro teatrino, nel quale, come vedete, non ammettiamo nè re nè regine nè diavoli, ma solo belle e pulite maschere italiane.

Conservate queste figurine — senza però tagliuzzare e rovinare la raccolta del Novellino;



Colombina

Arrivano i treni!



Il primo treno è arrivato al nostro concorso da via Cutilia 2, Roma, e l'ha disegnato Carla Semprini di anni 7. Altre centinaia di treni entrano sbuffando nella redazione del Novellino

GLI AMICI DEL NOVELLINO

Il concorso della fiaba — Ho finito or ora di leggere le favole che mi avete raccontate per partecipare al concorso n. 28: ne so tante, adesso, da poter accontentare un centinaio di nipotini. Qualcuno ha mandato favole vecchie come il mondo: Cenerentola, Cappuccetto Rosso... Diamine, un po' di fantasia! Nessuno ha pensato, strano, ad accompagnare la favola con un disegno, mentre invece arrivano a valanghe i disegni del treno. Dunque fate soltanto quello che vi si dice? Dunque non avete iniziativa? Dunque... Ma basta con i dunque e con le tirate di orecchi: il fatto è che gli «amici del novellino» li vorrei... più arditi, più pronti a ragionare con la loro testa e a bombardare il prossimo con le loro idee.

E passiamo agli elogi, ed ai premi. Le dieci scatole di pastelli colorati toccano, e sono ben meritate, a: Fioretti Annamaria, di Cecina; Titina Garau di Jugurtosu; Irma Salidu, di Sant'Antioco; Rosalba Morgiani, di Filare di Gavorrano; Libero Zampano, di Spezzano Piccolo (Cosenza); Giuseppina Cesarini Villastrada, Perugia; Morini Eva Lucilla, di Genzano; Adele Malaisi di Porto S. Elpidio; Nassi Franco di Pisa. Luigi Ventresca, di Sulmona.

Fra i molti altri che hanno inviato dei buoni lavori, citiamo all'ordine del giorno: Dessì Antonio Crudo Domenico (quello stesso che la settimana scorsa ha vinto il premio di disegno). Tocci Roberta di Roma, Giampiero Giacomelli di Pisa, Romano Vincenzo di Napoli, Bellini Graziella di Ristoro, Faleri Annamaria di Montalcino. Il gruppo compatto dei sardi (Mattana, Scardigli, Cocco, ecc.) e Naroi Andrea di Fontebuona.

E la scuola? — Ho pregato il fachiro di farvi scrivere sulla vostra vita di scolari, e mi aspetto almeno mille lettere. Spero che siate tutti buoni scolari, altrimenti non sareste buoni amici del Novellino. Ma se non lo siete, non raccontatemi bugie: la cosa più bella della terra è la verità. Salutatemi i vostri maestri, e se siete scolari pigri pregateli di tirarvi le orecchie per conto mio.

GIAMPICCOLO

Il compito del fachiro

Questa settimana vi presento una novità: il doppio compito. Si fa per accontentare i più piccoli, che si lagnano perchè i grandi portan via tutti i premi.

COMPITO N. 1

Riservato ai bambini e bambine fino alla terza elementare:

Disegnate un contadino che lavora nei campi: senza copiare e senza ricalcare.

COMPITO N. 2

Riservato ai ragazzi e bambine dalla quarta elementare in su:

Scrivete a Giampiccolo una lettera parlandogli della vostra vita di scolari.

IL FACHIRO